INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 30, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'inchiesta Conti sull'Amministrazione provinciale di Napoli

La pubblicazione dell'inchiesta — La grande aspettativa — L'importanza dell'inchiesta — I giudizi del comm. Conti — La grande corruzione — Il disordine finanziario — La contabilità misteriosa — Un patrimonio pericoloso — I danni della ricchezza — Impiegati ben pagati! — La « curée » — La storia di un Manicomio — Gli impudenti — Una simpatia pericolosa — Appalti vergognosi — Le violazioni della legge — Il colmo dell'impudenza — La tutela dei Comuni — Le ultime reticenze — Illusioni e speranze.

Napoli, 6 ottobre.

(Nox) — Alla fine, dopo una lunga aspettativa, dopo tante inutili polemiche, oggi è stata distribuita ai giornali la *Relazione a S. E. il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'Amministrazione della Provincia di Napoli, dell'ispettore generale Alfonso Conti*, 1888. È, come vi ho telegrafato, un grosso volume in-8° di 323 pagine.

Pochi documenti amministrativi sono stati attesi mai con tanto interesse come questa relazione, che, prima ancora di essere pubblicata, ha suscitato interpellanze parlamentari e discussioni infinite a Napoli e fuori Napoli.

Qualcuno aveva cominciato a dire:

— Vedete, l'inchiesta non è che una manovra elettorale. Il Governo non la pubblicherà, poichè non potrebbe pubblicarla senza offendere amici fedeli. Dopo tanto chiasso non si farà nulla, e l'inchiesta del commendatore Conti subirà la sorte di quella del commendatore Astengo: andrà a ingiallire negli archivi ministeriali.

Invece, proprio un mese prima delle elezioni generali amministrative, l'inchiesta è stata pubblicata. Vogliono delle persone bene informate che il commendatore Conti, per obbedire alla volontà ministeriale, sia stato costretto a togliere alcuni brani di molta importanza alla sua paziente e minuziosa inchiesta. Io non posso garantire questa notizia: però il grave ritardo nella pubblicazione non fa che avvalorarla.

⁂

L'inchiesta del comm. Conti è di tale importanza e di tale gravità da rispondere alle gravissime dichiarazioni dell'on. Crispi?

In verità io ho letto poche inchieste amministrative così gravi, così terribili e nello stesso tempo così impersonali e così serene come questa del Conti. Scritta e pensata con mirabile lucidità, frutto di ricerche lunghe e pazienti, essa non ha nessun lato debole, nessuna incertezza, nessuna indeterminatezza che possa dar luogo ai colpiti di difendersi. La fredda eloquenza delle cifre rende inutili i lunghi ragionamenti. E non v'è alcuna affermazione che non sia largamente, chiaramente documentata.

Del resto, se ciò che il Conti prova è assai grave, non erano meno gravi le accuse che il pubblico e la Stampa onesta rivolgevano ai poco scrupolosi amministratori, che si avvalevano della loro posizione per sperperare il pubblico danaro.

« Il Consiglio provinciale di Napoli non ha osservato la legge; non l'ha osservata la sua Deputazione. » Queste parole, con cui il comm. Conti comincia la sua relazione, sono tutta la sintesi dell'inchiesta. In verità gli atti dell'Amministrazione provinciale non sono che una diuturna e continua violazione della legge.

Grave era il disordine politico finanziario. Un pericoloso accentramento di poteri si era andato di anno in anno sviluppando, con grave danno della finanza e delle libertà comunali. Il Consiglio, leggermente, prodigava danaro per istituzioni inutili « alle quali si diè vita più per mire personali che per pubbliche esigenze. » Nè minori erano le violazioni alla legge, che si offendeva quotidianamente con « atti di amministrazione illegali, abusivi. » Mutavano i consiglieri, mutavano i deputati, non mutava l'indirizzo, che si dava riferire « ad una costante influenza occulta. »

⁂

Il disordine finanziario era, come ho detto, veramente grave. « I conti, quasi per sistema, furono sempre compilati in modo del tutto irregolare. La loro irregolarità appare nella confusione, nel verun rapporto col bilancio, in corrispondenza al quale avrebbero dovuto essere compilati, nel mancato riparto dei residui attivi e passivi, nel metodo tenuto di costituire un fondo di entrate fuori bilancio..... e infine nella costituzione di un esito fuori bilancio, al quale, sottraendole alla loro speciale destinazione, venivano rimesse le economie derivate dal minor prezzo delle opere di fronte agli stanziamenti. »

Mentre la finanza provinciale, gravata da un debito di 4,100,000 lire, era tutt'altro che florida, si sperperava malamente il pubblico danaro.

Per favoritismo e per frode si considerava [illegible] inesigibile un attivo esigibilissimo.

La negligenza di riscossione è evidente: i residui attivi, che nel 1881 ascendevano a L. 408,275 38, salirono nel 1888 a L. 967,698 17. Si curava invece la riscossione dei residui passivi assai più amorosamente. Così nel 1881 su L. 451,819 15 di residui passivi si pagarono L. 124,471 07.

Quando il Governo chiese il prestito nazionale, nel 1866, la Provincia di Napoli « ne contrattò col Banco di Napoli il pagamento, mercè la corresponsione di un determinato interesse da riscuotere dai contribuenti sotto nome di onere contrattuale, per mano dei percettori delle imposte. Sopraggiunta la nuova legge sulle imposte, la riscossione dell'onere dai contribuenti rimase per il momento sospesa e solo qualche tempo appresso fu affidata a partito forzoso all'avvocato Francesco Saffioti, col diritto a discarico delle quote inesigibili soltanto, deducibili a seguito di reclami, alla cui validità la Deputazione ha creduto di potersi istituire giudice inappellabile, *esclusa la ingerenza di qualsiasi altra autorità*, come si legge nella minuta del contratto. Il Saffioti riscosse oltre le L. 300,000 e rassegnò il mandato colla presentazione di un reclamo collettivo di inesigibilità, o [illegible] per lo più di irreperibilità. » Antonio Mastrodonato si offrì di proseguire più tardi le riscossioni e non fece figurare come riscosse che altre 30,000 lire. La rimanente somma venne dichiarata inesigibile. Così sulle L. 883,094 20 di residui attivi oltre mezzo milione fu dichiarato inesigibile. È inutile dire che l'irreperibilità era un volgare pretesto: fra i cittadini irreperibili vi erano uomini politici, soldati, scienziati illustri, come professionisti notissimi, Guglielmo Acton, L. Bodino, R. Conforti, R. Savarese, F. Carrera, D. Amanti, ecc.

L'equilibrio finanziario, causa lo sperpero enorme, non venne mai negli ultimi anni raggiunto. L'Amministrazione seguiva sempre deliberatamente, contro la legge, la via peggiore: per tirare avanti, dopo di essersi indebitati, si era costretti a ricorrere al Banco per forti anticipazioni. Sconsigliatamente, leggermente, per accrescere la clientela elettorale e per trovar largo campo ad affari la Provincia si accollava costruzioni di opere di interesse comunale.

⁂

Nè la contabilità era migliore.

« La compilazione dei conti della provincia di Napoli nell'ultimo decennio — dice l'inchiesta — fu molto irregolare. Essi sono enigmatici anzi che esplicativi. Non un allegato per l'attivo, non uno pel passivo; e per lo più senza rapporto ai relativi bilanci. » I fondi di cassa dei precedenti esercizi non erano riportati in capo ai conti susseguenti, e non servivano mai al pagamento dei residui passivi, ma erano destinati a spese di favore.

Le stesse irregolarità si riscontrano per gli introiti e gli esiti fuori bilancio. Gli introiti non servivano che agli scopi della Deputazione.

Ogni giorno avvenivano storni di fondi, e soltanto a beneficio di certe categorie di spese. Si sottraevano quotidianamente fondi al bilancio per pagare spese fuori bilancio.

⁂

Ma ciò che caratterizza l'Amministrazione provinciale è l'amministrazione del patrimonio.

I quattro grandi ex-conventi di Santa Maria la Nova, San Pietro ad Aram, Croceile ai Mannesi e Sant'Onofrio alla Vicaria, che, messi nel centro dell'abitato, gravati solo da lievi canoni, avrebbero potuto dare una forte rendita, costituivano una passività per la Provincia. I locali erano ceduti gratuitamente agli amici o ai grandi elettori o fittati, per giustificare la vergognosa concessione a un prezzo esiguo.

La tenuta di Portici, un tempo villeggiatura reale, avrebbe potuto assicurare alla Provincia una rendita di parecchie diecine di migliaia di lire all'anno. Situata in un luogo dove in estate le ville si pagano dai ricchi villeggianti a prezzi favolosi, circondata da campagne meravigliose, messa fra il Vesuvio e il mare, avrebbe dovuto essere uno dei capi più importanti del patrimonio provinciale. Invece essa non diede che un guadagno di lire 1197 18 nel 1879, e questo guadagno scese a lire 585 02 nel 1878. Sono cose che sembrano inverisimili, tanto è la spudoratezza con cui sono state commesse!

⁂

Gli uffici amministrativi costavano in bilancio quasi mezzo milione! Ma la Deputazione concedeva agli impiegati moltissime gratificazioni annuali. « Un impiegato, cui particolari circostanze avrebbero dovuto consigliare lo scrupolo di una posizione per ogni riguardo esemplare di fronte agli altri, retribuito con stipendio annuo, netto dall'imposta, di L. 3880, ottenne, nel periodo di cinque anni, altre L. 12,875 per gratificazioni, per indennità di un ufficio speciale, non cumulato col suo ordinario servizio, o vantaggiato di alloggio per lui e per la sua famiglia, e infine per assegno di educazione di una sua figlia. » Nè si tratta di casi isolati. Un impiegato che percepiva uno stipendio di L. 5280 ebbe in cinque anni altre lire 18,260 di gratificazione. Quasi tutti gli impiegati, la cui opera era necessaria alla Deputazione, erano trattati nello stesso modo. Per lavori doverosi, come la formazione delle liste, giunsero ad avere delle gratificazioni di 6615 lire.

Si era formata intorno all'Amministrazione una vera *curée*. Il figlio di un ragioniere aveva 350 lire all'anno a titolo di educazione; 600 lire all'anno aveva un vice-presidente del Tribunale per l'educazione dei figliuoli, eccetera. Gravissimo era lo sciupio del danaro pubblico. Gli impiegati erano retribuiti straordinariamente per tutti i lavori obbligatori. Premeva averli amici ad ogni costo!

La Direzione degli uffici provinciali (n'era direttore il comm. Serra Caracciolo, capo della massoneria a Napoli) agiva in modo da sostituirsi all'azione del prefetto « ed eluderne la vigilanza. »

⁂

Anche l'istruzione pubblica serviva di pretesto a deplorevoli spese. Si concorreva con cospicue somme perfino ad opere di dubbia utilità. Chiunque in Consiglio provinciale avea dei protettori era sicuro di ottenere delle largizioni per i propri figliuoli. Tutti gli anni si spendevano 16,640 lire per incoraggiare privati a pubblicare libri e a proseguire studi.

La beneficenza si prestava poi anche meglio allo sperpero e alla frode. « Non il bilancio provinciale, perchè, come abbiamo visto, il bilancio si ebbe cura di compilar netto delle spese capricciose, ma la finanza provinciale fu rifugio a moltissimi, e tra i molti, agli stessi amministratori, i quali, nella disposizione delle somme di spese facoltative trovarono il sussidio ad appagare molte aspirazioni, a soddisfare molte esigenze, a rispondere a molte richieste, ad acquistare molti malcontenti per mantenere, convergente ad un solo intento, vincolato ad un solo interesse, un numero di persone, un numero di elettori sufficienti a reggere determinati amministratori, e con essi il sistema di loro amministrazione. »

La storia del Manicomio di San Francesco di Sales è una storia veramente turpe. Creato per dispetto, o per malinteso amor proprio cittadino, è stato una delle principali sorgenti di frodi e di illegalità. « Per sistemazione di una sola parte del fabbricato, i lavori, incominciati con la spesa di L. 17,500 e con concessione a trattativa privata elevati a L. 200,000, con concessione pure a trattativa privata furono portati alla enorme somma di L. 1,200,000. » Tale ingente spesa non bastò ad evitare « che una parte del fabbricato rovinasse con qualche vittima umana! »

Si davano 25,000 lire all'anno a una persona soltanto per l'imbianchimento, la manutenzione delle serrature, il mantenimento della macchina a vapore, lo spurgo delle latrine, lo spazzamento dei fornelli, dei caloriferi, dei camini, la *somministrazione dello spirito per fare degli empiastri* (!) e per mille altre cretinerie artificiosamente escogitate.

Furti accadevano ogni giorno nell'amministrazione del Manicomio e la Deputazione poco o punto se ne preoccupava.

« In conclusione — osserva giustamente il comm. Conti — la vita amministrativa del Manicomio si svolse pur essa irregolare e conforme a quella dell'altra speciale amministrazione della tenuta di Portici, attratte entrambe dalla forza di sistema. »

⁂

I soliti brogli avvenivano anche per il casermaggio dei carabinieri. La Deputazione, non tenendo conto di alcune offerte vantaggiose, favoriva soltanto gli amici e gli adepti.

« Nella consegna del casermaggio avvenne per questo dei carabinieri — dice il comm. Conti — quanto era avvenuto per quello del Manicomio. Il casermaggio, di proprietà della Provincia, consegnato a Falconieri nel 1876 per L. 178,442 65, viene consegnato al cav. Belocchi nel 1882 per L. 60,178 80. È mai possibile che in sei anni il casermaggio siasi consumato pel valore di due terzi? »

Ma gli abusi più gravi sono stati commessi nei lavori pubblici.

La Deputazione, spinta da una strana tenerezza pei Comuni, aveva accollato a sè gran parte dei lavori che spettavano per legge ai Municipii. Così circa 21 strade comunali gravavano il bilancio provinciale.

Gli appalti furono fatti sempre irregolarmente, senza pubblicità legale, senza invio degli atti di subasta al prefetto pel *visto*, ecc. Le consegne delle strade venivano fatte rapidamente solo quando il prezzo d'appalto eccedeva il precedente. I ritardi erano invece lunghissimi quando il prezzo del vecchio appalto era superiore a quello del nuovo « per far decorrere così a favore dell'appaltatore un più lungo periodo del prezzo maggiore. »

Agli appaltatori delle manutenzioni, amici della Deputazione, le consegne furono assai volte fatte prima che fossero versate le cauzioni e stipulati i contratti: « Sicchè gli appaltatori, messisi in possesso dell'opera, non curarono più di depositare le cauzioni, nè di stipulare i contratti. »

La Deputazione, senza scrupolo, invadeva le competenze del Consiglio e faceva transazioni dannosissime per le finanze provinciali.

⁂

Nè si tratta di casi isolati: non vi è quasi appalto, non vi è quasi concessione, non vi è quasi transazione, che da parecchi anni in qua sia stata fatta in buona fede.

E a tutto questo l'Ufficio tecnico compiacentemente si prestava, esagerando « sempre i prezzi della manutenzione provvisoria, come fan prova la manutenzione della strada Agnani-San Gennaro di Pozzuoli, la quale, da esso fissata per L. 900 al chilometro, fu dall'ingegnere ispettore ridotta a L. 600 e dall'Impresa in quest'ultima proporzione accettata, e la manutenzione provvisoria della strada Arco-Felice, per la quale il prezzo fissato dall'Ufficio tecnico fu di L. 1200, quello riconosciuto conveniente dall'ingegnere ispettore fu di L. 700 e quello aggiudicato da un terzo ingegnere in via di transazione, e accettato dall'Impresa, fu di L. 960. »

L'ufficio del genio civile avendo, in occasione di parecchi collaudi, scoperto [illegible] tante illegalità e tante falsità, non fu più chiamato dalla Deputazione per altri collaudi.

Non si aveva nessun pudore, nessuna reticenza, nessun riguardo. Per l'acquedotto di Portici « i lavori, cominciati colla meschina somma di L. 3170 14, furono, senza scorta di progetti, senza controllo, senza legali contratti, senza autorizzazione alla trattativa privata, portati alla somma di L. 58,083 54. » La Deputazione non faceva alcun conto del prefetto e cercava anzi di toglierli ogni ingerenza nell'amministrazione provinciale.

Si era giunti a tale impudenza che in una scrittura, registrata a Marano, il consigliere provinciale Domenico Riccardi faceva un contratto con l'appaltatore Francesco Scodieri, dichiarando di dividere gli utili degli appalti delle strade provinciali « da buoni amici » (!).

⁂

Quale tutela poteva esercitare sui Comuni e sulle Opere pie un'Amministrazione siffatta? Guidata da sentimenti partigiani, dominata dal più volgare egoismo, non faceva che i proprii interessi.

Prodiga del pubblico denaro, avida di una larga base elettorale, doveva necessariamente essere troppo arrendevole e troppo poco sollecita dell'equità e della giustizia.

Tutto sommato, l'inchiesta del comm. Conti non può che produrre una grande impressione. Scritta su documenti, per semplice scopo amministrativo, non dominata da antipatie politiche o da simpatie personali, è una requisitoria fredda e terribile, e sarà anche, io non ne dubito, la necrologia di un'Amministrazione funesta. Forse la soverchia prudenza, il desiderio di fare un'inchiesta puramente amministrativa, hanno reso la relazione soverchiamente impersonale. Ma il Governo, promovendola, non voleva colpire questa o quella persona, ma un sistema che minacciava di estendersi e di avvelenare fino le radici della nostra vita pubblica.

Io non so se il Governo vorrà continuare l'opera iniziata, io non so se i colpevoli saranno chiamati a rispondere civilmente o penalmente delle loro peccaminose condiscendenze, delle loro frodi, delle loro malversazioni. Ma certo dinanzi al pubblico non riesciranno giammai nè a discolparsi, nè a riabilitarsi. Del resto io mi auguro che questo immenso letamaio, che il Governo ha messo sotto gli occhi del pubblico, questo ammasso di putredine e di corruzione determini una forte corrente di reazione contro la turba di gente avida, che ha per tanti anni sperperato il danaro del pubblico.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,50 *pom.* — Il *Diritto*, confermando una sua precedente notizia intorno all'intenzione dell'on. Bonghi di istituire nel collegio di Anagni una scuola per le bambine, diretta da una istitutrice inglese, dice avere l'on. Bonghi avvisato la Direzione del collegio stesso che verso la metà del corrente mese arriverà dall'Inghilterra l'istitutrice già destinata, alla quale si sta preparando — soggiunge il *Diritto* — un alloggio sontuoso, *confortable*, a carico delle Orfane.

Il *Diritto* continua stigmatizzando tale fatto, che qualifica un affronto contro tutto il Corpo insegnante femminile italiano, e domanda se il Ministero della pubblica istruzione si sa nulla di tutto ciò e se il ministro Boselli crede di poter disinteressarsene e rimanere spettatore indifferente davanti a questo fatto che minaccia di compromettere il prestigio del collegio di Anagni.

— Il *Diritto* dice di essere informato che al Ministero delle poste e telegrafi si studierebbe il progetto di introdurre il telefono in tutti i Comuni sprovvisti di telegrafo, rannodandolo alla più vicina stazione telegrafica.

— Lo stesso giornale inoltre registra con riserva la notizia riferitagli, secondo la quale nei recenti convegni di Crispi con Makonnen si sarebbe stabilito che in caso di guerra dell'Italia con le Potenze europee l'Abissinia fornirebbe all'Italia un certo numero di truppe.

Questa condizione non farebbe parte — sempre secondo la notizia — del trattato italo-abissino, ma sarebbe stata convenuta soltanto officiosamente.

— Presieduti dall'on. Mariotti, sotto-segretario di Stato pel Ministero della pubblica istruzione, si sono radunati alla Minerva tutti i capi-servizio del Ministero, i quali hanno deciso all'unanimità la rimozione dall'impiego del vice-segretario dott. Armando Bacchi, colpevole della divulgazione del tema di licenza liceale. *(Vedi corrispondenza in 2ª pagina).*

— Nella nomina del Padre generale dei Francescani la scelta di Padre Luigi da Parma è stata suggerita dal cardinale Simeoni a nome del Papa, il quale non ha voluto che la direzione dell'Ordine passasse nelle mani di ecclesiastici stranieri.

— In occasione dell'inaugurazione della sessione parlamentare, alla quale, come si sa, interverranno i Principi di Casa Savoia, verranno pure a Roma la principessa Lætitia e la principessa Isabella, che celebreranno in famiglia il trentasettesimo anniversario della Regina, che ricorre il 20 novembre.

— Il *Diritto* dice di sapere che le notizie secondo le quali sarebbero in corso trattative per un *modus vivendi* commerciale fra l'Italia e la Francia, sono molto premature. Basta notare il fatto che se l'Italia può modificare la tariffa attuale con un semplice decreto, la Francia invece dovrebbe votare una legge apposita.

In conseguenza occorre anzitutto che si radunì la Camera francese e che si formi il nuovo Ministero; per cui il giornale romano ritiene difficile pel momento qualsiasi componimento su questo riguardo.

— Il Duca e la Duchessa di Genova sono attesi a Monza, reduci da Nimphembourg, dovendo il Duca prendere gli ordini del Re prima di recarsi ad Atene, dove va a rappresentare Casa Savoia alle nozze del principe ereditario di Grecia con la principessa Sofia di Prussia, sorella dell'imperatore Guglielmo.

Il Re e la Regina d'Italia presenteranno sontuosi regali alla sposa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,20 *pom.* — Secondo l'*Italie*, nel prossimo discorso di Palermo l'on. Crispi spiegherebbe i benefizi della triplice alleanza in favore della pace.

— È annunziato un prossimo nuovo movimento nel personale consolare, nel quale movimento però non sarebbero compresi i vice-consoli e gli agenti consolari i quali non siano cittadini italiani.

— La *Riforma* smentisce la voce recentemente messa in giro che il ministro Miceli fosse affetto da grave malattia.

Si era detto infatti che l'on. Miceli fosse affetto da una seria malattia alla bocca per la quale corresse pericolo di dover subire una dolorosa operazione; trattasi invece di un disturbo lieve dal quale è ristabilito.

— *L'Osservatore* dice che sono giunte a buon punto le trattative intavolate dal Ministero per ottenere un ribasso sui prezzi dei biglietti di viaggio per gli elettori amministrativi.

— Si è radunata la Commissione nominata pel conferimento delle ricompense ai benemeriti della salute pubblica. Sono state accordate quindici medaglie d'oro ai soccorritori delle vittime del colera di Sicilia.

— Sembra deciso che i ministri Giolitti, Lacava Boselli e Miceli, e forse Finali, accompagneranno l'on. Crispi a Palermo.

— Pare che l'on. Crispi abbia rinunciato di venire a Roma prima di recarsi a Palermo.

— È giunta a Roma una deputazione composta di autorevoli persone di Bari per chiedere al Governo i più urgenti provvedimenti pel commercio e l'industria di quella provincia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 8,50 *ant.* — Il Consiglio comunale di Roma tenne ieri una nuova discussione sui provvedimenti da prendersi per colmare il disavanzo.

Il *Sindaco* ripropose il progetto di una tassa di famiglia, di una tassa di esercizio e dell'elevazione della quota dei centesimi addizionali. Dopo seguì una discussione lunga e confusa. Messe ai voti, la proposta dopo prova e controprova i provvedimenti risultano respinti a parità di voti.

Il *Sindaco* chiede allora come il Consiglio intendesse coprire il *deficit* di sei milioni.

Caranicini propone: « Lasciamolo scoperto questo *deficit* salvo a concertare i provvedimenti col Governo. » Questa proposta suscita tempesta.

Il *Sindaco*, impazientito, scioglie la seduta e rinvia ogni discussione.

Si fanno severi commenti alla condotta del sindaco e del Consiglio.

— Il comm. Colli, consigliere delegato alla Prefettura di Messina, è stato nominato consigliere delegato alla Prefettura di Torino in surrogazione del cav. Tegnola. Il nuovo consigliere delegato prenderà possesso della carica verso la fine del corrente mese.

— Le riscossioni dell'erario nello scorso mese di settembre salirono a circa 75 milioni, superando così di cinque milioni le riscossioni che si ebbero nel corrispondente periodo dell'anno 1888. Le previsioni pei mesi venturi fanno sperare ad un progressivo aumento.

— Da Madrid è segnalata la prossima partenza per l'Italia di Castelar, che ha intenzione di visitare oltre Roma, Napoli e Pompei, tutte le principali città italiane.

— Il cardinale Simour, primate d'Ungheria, è moribondo a Gran. Notizie giunte al Vaticano informano che ha fatto un testamento in favore di Leone XIII legandogli quasi tutto il proprio patrimonio che si calcola non inferiore ai 12 milioni di lire italiane.

— Pare che la scuola della Palombella non si riapra più, perchè quasi tutte le famiglie delle allieve hanno iscritte le loro figlie in altri istituti di educazione pel prossimo anno scolastico.

— Il sindaco ricevette una Commissione della Società delle tranvie che si propone di instituire una linea di tranvia da piazza Venezia fino a Sant'Agnese fuori Porta Pia. Il sindaco ha approvato il progetto e promise d'appoggiarlo.

Note napolitane.

Il duello Nardi-Marghieri.
Impressioni dell'inchiesta.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,45 *pom.* — Oggi, alle tre, in una villa sul Rione del Vomero ha avuto luogo un duello alla sciabola fra l'assessore Marghieri ed il consigliere comunale Nardi. Assistevano il Marghieri il colonnello Mantese e l'assessore Ariotta; assistevano Nardi i signori Spirito e Sicilfani. Dopo sette assalti il Marghieri ricevette una lieve ferita alla guancia destra.

— Continua vivissima nella cittadinanza l'impressione prodotta dalla relazione dell'inchiesta del cav. Conti sull'Amministrazione provinciale napolitana. I giornali amici dell'ex-maggioranza del Consiglio provinciale cercano di inventare pretesti, ed ora dicono che vogliono conoscere i nomi dei colpevoli!

Questi giornali non sanno che basta riscontrare quali nomi componevano il Consiglio provinciale all'epoca delle lamentate irregolarità per conoscere i nomi dei deputati provinciali loro amici che dirigevano i diversi rami dell'Amministrazione. Intanto il senatore Fusco ed il deputato Billi, i due segreti ispiratori dell'ex-maggioranza del Consiglio, non volendo rimanere sotto l'implicita accusa senza almeno mostrare di difendersi, preparano un *memorandum* in risposta alla relazione d'inchiesta, in cui cercheranno di discolparsi.

I danni dell'uragano di Sardegna.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — In seguito ai danni prodotti nella provincia dall'uragano, il prefetto, il generale comandante l'isola ed il generale di brigata sono accorsi sui luoghi. Si calcolano in trecento circa le case crollate nei vari Comuni, specialmente in Quarto Santelena, Quartuccio, Selargius, Pirri e Monteserrato. Il numero totale dei morti sembra sia di 18. Le Autorità hanno dato le necessarie disposizioni per puntellare ed assicurare le case pericolanti e soccorrere i danneggiati. I soldati ed i carabinieri compiono con grande abnegazione il lavoro di salvataggio, coadiuvati dai borghesi.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Notizie da Quarto e da Santelena recano che le pioggie dirotte persistenti fecero crollare altre case. Si deplorano altri cinque morti e parecchi feriti. Sopra settemila abitanti circa la metà è rimasta senza casa ed è ricoverata nelle chiese. Le truppe, i cittadini e le autorità gareggiano di carità e di abnegazione. Sul posto si sono recati gli ingegneri del genio civile che dirigono i lavori di salvataggio e l'abbattimento delle case pericolanti. Da qui si mandano viveri, coperte e abiti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,10 *pom.* — Il Ministero dell'interno ha inviato [illegible] lire da distribuirsi in sussidio ai più bisognosi colpiti dall'uragano di sabato scorso.

Pare che i danni siano assai più gravi di quanto si supponeva. Le case rovinate sarebbero 800. Il *Messaggero* ha aperto una sottoscrizione in favore dei danneggiati.

Sopra questo immane disastro raccogliamo questi altri particolari:

Il ciclone distrusse la metà circa delle case di Quartu. Considerevole pure è il numero delle case rovinate a Quartuccio e a Selargius. A Pirri, oltre diverse case crollate, ruinarono molti magazzini di vino, causando danni rilevantissimi. La gragnuola era di una grossezza eccezionale e sfondava a dirittura i tetti. I torrenti straripavano in modo orrendo, inondando e devastando tutti i cinque Comuni. I danni più forti si verificarono a Quartu, Quartuccio, Selargius e Monserrato. Il numero delle case crollate è grande. Essendo rotte le strade e interrotto il telegrafo, i soldati giunsero molto in ritardo per il salvamento, reso ben difficile dalla pioggia successiva, che fu torrenziale. La popolazione, colta da un terrore indescrivibile, si ricoverò nelle chiese, sebbene alcune presentino poca solidità. I vigneti sono distrutti per estensione immensa. I danni sono addirittura incalcolabili, perchè la piena portò via tutte le derrate, compreso il mosto recente e il vino dello scorso anno.

A Selargius, Quartuccio, Pirri, Quartu Sant'Elena, Monserrato crollarono oltre quattrocento case, e già si constatarono una sessantina di morti. Tutte le campagne sono allagate, e in taluni punti l'acqua ha raggiunto i due metri di altezza. Il servizio delle ferrovie secondarie è sospeso; interrotte le comunicazioni telegrafiche.

A Cagliari tutte le case sono più o meno danneggiate. I pini che fiancheggiano il bastione San Remy sono stati quali strappati, quali schiantati; alcuni hanno sollevato le pietre dei marciapiedi. Un *chiosco* ha avuto la cupola asportata. Al bastione Santa Caterina si è aperta una voragine, non si sa come. Il palazzo della Prefettura e quello della Provincia quasi scoperchiati. In corso Vittorio Emanuele muri rovesciati. L'acqua, che scendeva a rivi, ha inondato tutte le case del viale Cappuccini, e gli abitanti furono tratti in salvo dai carabinieri accorsi dalla vicina caserma.

Fra Cagliari ed Isili non si è potuto ancora riattivare il servizio ferroviario. Tutte le linee della Società Complementare sono assai danneggiate. Alcuni treni hanno dovuto retrocedere. Nella stazione l'acqua arrivava sino ai predellini dei treni.

Nella villa Calvi colonne di granito che sostenevano un pergolato furono abbattute; più di 300 vasi di fiori portati via come foglie secche. Tutte le strade sono addirittura impraticabili.

A Selargius un carabiniere salì a cavallo nel cortile della caserma per andare al gran galoppo a informare i superiori; ma quando stava per uscire le acque impetuose sfondarono il portone, invasero la caserma, e per poco non travolsero cavallo e cavaliere.

Un carrettiere, a Sant'Avendrace, stando sul carro, ebbe appena il tempo di buttarsi sopra un'altura, chè la piena travolse carro e mulo come fosse una foglia.

La torpediniera numero 151 fu a un pelo d'essere investita dal piroscafo inglese *Amcott* che, rotte le catene d'ormeggio, fu sbalzato a traverso.

Per le vie l'acqua portava cumuli enormi di sabbia. In molte strade l'acqua superò i due metri, trascinando nella furia mobili, sedie, carretti, tronchi d'albero, che arrivavano contro i muri come catapulte.

Il ponte di Monserrato è in rovina.

A Pirri, una vecchia ottantenne, impotente a fuggire, isolata, vide salire la piena man mano, e poi restò annegata. Le campagne sono seminate di avanzi di mobilio, di vesti, biancheria, animali morti, alberi schiantati.

Certe strade di Selargius danno l'idea piuttosto del terremoto di Casamicciola. La grandine, a Quartuccio, di tal grossezza da pesare ogni chicco fino 50 grammi, si elevò a strati alti quasi due metri. Il signor Zedda, già sindaco, salvò a stento la numerosa famiglia, che ora è ricoverata in una stalla.

Come sarà politicamente foggiata la nuova Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I giornali rilevano che il gruppo moderato con Léon Say e Ribot comprende ora 50 membri, mentre la Camera precedente ne comprendeva sei soltanto. Sperano che la maggioranza comprenderà così per quale direzione dove marciare se vuole realmente consolidare la Repubblica, pacificare il paese e prevenire nuove agitazioni.

Il *Temps* dice che le circostanze sono propizie per inaugurare una politica di conciliazione fra tutte le classi dei cittadini, e nelle riforme pratiche, politiche di ordine e di pace.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — A Uyons-Dramea fu eletto Boissy d'Anglas, repubblicano; a Saigon (Cocincina), Kemy de Villers, repubblicano; ad Ajaccio, Multedo, dell'opposizione; a Lione, nel nono circondario, Franal, dell'opposizione; a Saint-Louis (Senegal), l'ammiraglio Vallon, dell'opposizione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'ultima statistica ministeriale dice che la nuova Camera conterà 355 repubblicani e 211 oppositori.

Lo tzar a Berlino.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La famiglia imperiale della Russia lascierà Copenaghen il 10 corrente per Berlino e vi resterà due giorni; quindi andrà in Russia per la via di Stettino. Il granduca Vladimiro assisterà al colloquio dei due imperatori. Il generale Vorontsoff Dachkow, ministro della casa dello tzar, il generale Richter, comandante della Guardia del Corpo, Olsoufief, capo della cancelleria e Budberg, suo aggiunto sono, partiti per Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — In onore dello tzar, che è atteso per venerdì, è progettata per la stessa sera una rappresentazione di gala all'Opera.

Un'appendice alla questione marocchina.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il vapore francese *Afrique* con a bordo 159 marocchini fece scalo a Malaga. Credendo che l'eccitazione del popolo in causa della vertenza tra la Spagna ed il Marocco fosse calmata, fu permesso ai marocchini di discendere a terra; ma furono attaccati da una banda di monelli che gettarono pietre contro loro. I marocchini dovettero rimbarcarsi.

Guglielmo II a Kiel.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,20 *pom.* — L'imperatore Guglielmo si reca domani a Kiel, nel cui porto è ancorata la squadra inglese, che egli va a visitare.

L'orfano politico di Belgrado.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Una corrispondenza ufficiosa da Belgrado alla *Politische Correspondenz* constata che si manifesta sempre più distinta nei Circoli radicali della Scupcina la tendenza di sistemare la questione dell'ex-regina Natalia coll'esprimere al padre e alla madre del re il desiderio che si assentino per lungo tempo da Belgrado. Il Governo non si opporrebbe, ma cercherebbe piuttosto di fare eseguire una decisione, tenendo conto della dignità della Casa Reale.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Assicurasi che l'intervista della regina madre Natalia col re non avrà luogo prima che la Scupcina abbia deciso sulla questione. Credesi che si notificherà alla regina di lasciare la Serbia dopo quindici giorni di soggiorno a Belgrado. Sembra vogliasi allontanare Natalia e Milano per ottenere la tranquillità perfetta del paese.

« Outidanos » è una donna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Neue Presse* assicura che l'autrice dell'articolo sulla Triplice alleanza, pubblicato dalla *Contemporary Review* e firmato « Outidanos » è la signora Novikoff.

Boulanger a Jersey.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Boulanger è partito per Jersey.

Telegrammi diversi.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La famiglia reale è partita per Madrid.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il principe di Galles accompagnerà il figlio fino a Porto Said.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Post* conferma che l'articolo del *Reichsanzeiger* contro la *Kreuzzeitung* proviene da fonte sovrana. L'articolo fu pubblicato in seguito a speciale desiderio dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'imperatrice Federico partirà il 19 corrente per Atene col treno diretto di Dresda-Vienna-Venezia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — I sovrani di Danimarca sono attesi il 13 corrente a bordo del yacht *Stanlowaas*. Annunziasi che l'imperatore Guglielmo rimarrà circa otto giorni ad Atene, rinunziando al viaggio nel Peloponneso. Il re degli elleni affretta i preparativi del ricevimento degli ospiti, finora molto in ritardo per causa della malattia del maresciallo di palazzo. Le grandi difficoltà provengono dall'affluenza di augusti visitatori e dei loro seguiti numerosissimi.

Borsino. — 7 ottobre. — Il risultato dei ballottaggi di ieri pare non abbia troppo soddisfatto il mondo finanziario parigino, a giudicare dai corsi oggi mandatici sulle rendite francesi. Benefiziò invece l'Italiano, che, quantunque abbia chiuso in reazione sul corso di 93 70 quotato a metà Borsa, resta pur sempre ben al disopra della chiusura di sabato.

Apertura: 93 80, 105 70, 87 70, 97 7[16], 75 8[16].
Chiusura: 93 45, 105 [illegible], 87 50, 97 7[16], [illegible].

Qui, poco diminuiti dall'esato, chiudiamo deboli: Rendita 94 75, 94 67.
Mobiliari 600, 598.
Torino 620, 615.

BORSA UFFICIALE.
8 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 85.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	101 05	101 15	— — — —
»	101 05	101 15	— — — —
Svizzera	101 —	101 15	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 29	— 25 31 —	
Id. lungo	— — — — 25 31	— 25 34 —	
Germania + 5	— — — —	breve 123 1[4]	123 3[4]
		lungo 123 1[4]	123 3[4]

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0].
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].

Cronaca della Borsa. — (A. Gonetto) — 8 ottobre. — Le nostre previsioni si sono completamente avverate. L'Italiano è sulla via della ripresa e nostre informazioni ci lascierebbero prevedere la continuazione di tal movimento ancora per parecchio tempo. Ne siamo alieni dal prestar fede a tale andamento. Non bisogna dimenticare che, malgrado l'accanita guerra che gli si muove, esso è per sempre il titolo favorito come impiego di capitale al prezzo attuale, il suo tasso di rendimento superando qualunque altro titolo congenere.

Rendita contanti 94 75 94 80.
Rendita fine mese 94 90 95 —.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	596 — 594 —	C. Torin. 290 — — —
Torino	610 — 614 —	Ferr. Mer. 705 — 706 —
Subalpino	135 133 133 50	F. Medit. v. 600 — 602 —
B. sconto	70 — 71 —	Esedilizia 31 — 30 —
Tiberina	110 — 108 —	Fondiaria 68 — 67 —
Cassa sovvenzioni Milano 188 — 185 —		

Un episodio della campagna del 1866

I nostri lettori e quelli che hanno avuto parte o tennero dietro alla rivoluzione e alle campagne della indipendenza nazionale dal 1848 fino al 1866 ricorderanno certamente il nome di Vittorio Merighi.

Cittadino e soldato intrepido e coraggioso, cospirò, combattè, agitò, arrischiò vita e fortuna, fece tutto per l'unificazione d'Italia e per la liberazione delle provincie venete d'ond'egli è nato. Ingegno versatile, si applicò alla letteratura, alle finanze, alle grandi opere pubbliche, fra cui le bonifiche ferraresi; natura audace ed energica, le proprie convinzioni propugnò con energia ed audacia; i propri ideali cercò infondere con entusiasmo; i propri diritti difese anche con violenza di linguaggio. Tutto ciò non tolse e non toglie che abbia avuto gran parte nel nostro movimento rivoluzionario, e che abbia avuto confidenza e contatto con altissimi personaggi del Regno.

Da lui con viva preghiera di pubblicazione abbiamo avuto la seguente:

Onorevole Direttore,

Vi sarei riconoscentissimo tenuto se voleste pubblicarmi nel giornale la seguente narrazione.

Con perfetta osservanza.

Dev.mo *Maggiore V. Merighi.*

Torino, 8 ottobre 1889.
Albergo di Bologna.

Era mio proponimento non parlare ancora: premere il cuore a pazienza; e lasciare in silenzio dissentire da Parlamento e Governo, da favorevoli ed avversi la *Triplice* variopinta.

Un improvviso attacco di brutali proposte contro la mia coscienza, contro tombe e viventi, mi fa un dovere di rompere il silenzio intanto con questa narrazione.

Correva l'anno 1866, e pochi giorni dopo l'infausta giornata di Custoza (24 giugno) il maggiore Merighi lasciava Ferrara, per dare esecuzione ad un incarico ricevuto da re *Vittorio Emanuele*, e dal barone Ricasoli, presidente del Consiglio.

L'incarico era se il maggiore Merighi si sentisse di trovare modo ad arrivare al Mincio; e, valendosi di vecchie intelligenze, combinare un *fatto di guerra*, che, togliendo il Governo italiano alle strettoie della brutta faccenda della *cessione* e *retrocessione* del Quadrilatero, rendesse libera la marcia in avanti sopra Vienna, come portavano le convenzioni coll'alleato precedentemente stabilite.

A questo aveva ampie facoltà di impegni e di promesse.

Il maggiore Merighi, siccome quegli che n'era stato piuttosto suaditore, ed il tentativo fosse del tutto secondo le opinioni sue, assaggiato, come meglio si poteva in quelle pericolose strettezze, assaggiato il terreno, si decise ed accinse alla venturosa spedizione.

Due strade gli si presentavano possibili alla riuscita; e vivono tuttora due Angeli Custodi, ma di quelli in carne ed ossa, che l'hanno in quella pericolosa occasione diretto ed aiutato con nascondimenti, travestimenti, e personali esposizioni.

Perchè se ne darebbe merito egli solo, che da solo non sarebbe probabilmente arrivato che alla misera sorte di spia di guerra?

Quanto alle due strade, eccole appunto.

1ª Traghettare il Po superiormente a Ferrara.

2ª Girare per Bologna e Modena, e di là, con una conversione a destra, dentro! Ed alla mercè di Dio, ed anche.... di mastro Impicca!

Ragioni particolari fecero scegliere la strada di Bologna e Modena; ed una volta la gita decisa, lasciate poche righe di ultima volontà, via alla ventura!

Erano tempi di grande audacia, per tutti; e si metteva la vita sopra ogni carta d'Italia.... a venire, questa nebulosa divina, dalla quale (dessero pure dei matti quanto si voglia) doveva, una volta o l'altra, scattare un limpidissimo sole!

Già, che coi posapiano si farebbero le rivoluzioni; ed Italia sederebbe in Campidoglio!

E Pisacane e seguaci in prima (ingiustissimamente dimenticati, perchè pei Mille di Marsala, sì, e pei trecento di Sapri, no?) e poco dopo Garibaldi e compagni, insegnino! E sia ad orrevole memoria ricordato che Sebastiano Tecchio sarebbe, al caso, saltato in Mantova, annuenti Camillo di Cavour e *Vittorio Emanuele!*

Ed il generale Alfonso La Marmora stava scaglionato di fuori con 30,000 uomini di sua scelta, d'accordo con Re e Cavour!

Ed un poeta scriveva allora che l'Italia era vile!!!!!

Arrivato felicemente al Mincio e combinato pure il *fatto di guerra*, il maggiore Merighi potè per la strada istessa rivenire *ad referendum* a Ferrara.

Re *Vittorio Emanuele* vi indisse tosto un Consiglio, sotto la sua presidenza, nel quale il ministro Visconti-Venosta avrebbe riferito di tutto: mentre il maggiore Merighi, insieme ad Isacco Artom, segretario particolare di Cavour prima, segretario generale del ministro Visconti-Venosta allora, senatore del Regno adesso, stavano nello stesso gabinetto del ministro, in casa Costabili, aspettando insieme l'esito del Consiglio; pronto il maggiore Merighi a ripartire, e volare, ove del caso, a far saltare le polveri preparate.

Tenuto il Consiglio, e riferito, Re *Vittorio Emanuele* era incline, con tutto il Ministero, ad accettare il *fatto di guerra* ed a correrne la generosa ventura; ma Cialdini, che, come generale in capo, assisteva al Consiglio, respinse decisa qualunque partecipazione al colpo.

Ménagez l'ennemi, aveva detto un telegramma fatale. Ragionevole in Napoleone III, come imperatore dei francesi; doveva essere messo sotto ai piedi, come italiani.

Così cadde il *fatto di guerra.*

E con 150,000 uomini sotto le armi ed un alleato vittorioso, si chinò il capo, accettando il dono del Quadrilatero nostro, che sarebbe poi naturalmente, o per se stesso caduto; e le cose finirono colla famosa campagna all'Isonzo, nella quale furono per l'Italia perduti Trento, Trieste, Istria, Dalmazia, fino oltre alle bocche di Cattaro; a Buda, cioè, ed a Castelnovo, ultimi possessi di Casa d'Austria alla albanese frontiera.

Quello era un momento per lo stellone d'Italia!!

Nè parlo contro il generale in capo d'allora per preconcetti od ostili giudizi; che l'ho veduto trasportare a Vicenza col ventre squarciato, caricando il nemico.

Levato così un lembo della storia dei tempi nostri, faccio qui punto per adesso. La riprenderò, storico, più tardi.

Maggiore Vittorio Merighi.

ALLA MINERVA

L'inchiesta per le licenze liceali — Aurelio Costanzo — Programmi tardivi — Un concorrente originale.

Roma, 6 ottobre.

(P.) — Vi ho telegrafato iersera che un decreto del ministro Boselli ha sospeso dall'ufficio e dall'impiego un funzionario del Ministero coinvolto nella brutta faccenda dei temi della licenza liceale trafugati. Credo poterci aggiungere qualche particolare a proposito di questo decreto ministeriale il quale viene così a chiudere l'inchiesta aperta dal Ministero sullo spiacevole incidente. L'impiegato è un vice-segretario della Direzione delle scuole secondarie, signor A. B. Dall'inchiesta sarebbe risultato però che se a questo impiegato è da attribuirsi la responsabilità maggiore dell'incidente, ed è fino ad un certo punto colpevole, non sarebbe però intaccata la sua buona fede ed avrebbe per sè le attenuanti.

Ecco come sarebbero andate le cose. Dopo che il ministro, su proposta del comm. Mestica, aveva prescelto il tema di italiano per la licenza liceale, il signor A. B. era stato incaricato dal Mestica stesso di copiare il tema per distribuirlo a chi di dovere. Durante la copiatura — la quale si compieva in ufficio — un congiunto dell'impiegato venne a trovarlo nell'ufficio stesso. L'impiegato, sia per l'intimità che aveva col suo visitatore, sia perchè non attribuisse soverchia importanza al segreto che aveva tra mani, lasciò o non impedì che il congiunto vedesse o copiasse il tema; e questi a sua volta lasciò che ne venisse a cognizione un altro suo amico, il quale lo divulgò ad altri, finchè venne tra mani di chi speculò sull'affare. Ma pare assodato che alla speculazione non ha punto avuto parte il funzionario. Questo — a quanto mi fu detto — è più retto che buono impiegato che non ha sul suo conto precedenti sfavorevoli; e — se le cose stanno in questi termini — anche stavolta, come vedete, si tratta di leggerezza più che di colpa vera.

Chiusa così colla sospensione di quest'impiegato l'inchiesta sull'affare delle licenze, veniva a risaltare ora più che mai chiara e lampante la intera innocenza di quel simpatico uomo ed egregio artista che è l'Aurelio Costanzo, contro il quale, come ricorderete, si è levato per un momento il sospetto che fosse stato uno dei colpevoli del losco affare.... Il poeta degli *Eroi di soffitta*, per quanto forte della sua onesta coscienza e dell'appoggio degli amici, ha traversato per tuttavia non pochi giorni di amaro cordoglio per questo incidente! A compensarlo del quale ha fatto benissimo il ministro Boselli, che nel mentre firmava il decreto di castigo per l'impiegato responsabile, mandava al Costanzo una bellissima lettera di incoraggiamento e di stima.

Quando il ministro vuole, anche la burocrazia sa aver del cuore.

⁂

Così essa sapesse sempre far tesoro del tempo, o, per lo meno, non far fuori tempo le cose che ha da fare.

Oramai sono mesi che si annunzia imminente una riforma o, quanto meno, una modificazione dei programmi di insegnamento delle scuole secondarie. Pareva lecito sperare che almeno un mese prima della riapertura delle scuole i programmi nuovi si sarebbero conosciuti tanto più se si pensa che in base alle modificazioni sarà molto probabilmente necessario ridurre i libri di testo per le materie modificate.... Invece, al giorno in cui vi scrivo questi nuovi programmi non sono ancora usciti fuori: e non è a dire che con ciò si intenda dal Ministero per quest'anno di rinunziarvi; poichè sta invece che le innovazioni si attueranno nel corrente anno ed il ministro anzi ha già emanato qualche disposizione per attuare le innovazioni, come, per esempio, quelle annunziate iersera dalla *Riforma* per gli Istituti tecnici.

Avverrà dunque anche stavolta per le scuole secondarie quello che l'anno passato per le primarie, che cioè a corso aperto gli insegnanti e studenti apprendano quello che hanno a fare.... E i libri di testo?.... E come si spiegherà se, nonostante il segreto serbato finora, all'ultim'ora uscissero tuttavia dei libri di testo compilati secondo le nuove modificazioni che nessuno prima doveva conoscere? O vi saranno stati degli indovini, o si dovrà lasciar il passo ai più legittimi sospetti di illegittime speculazioni?.... L'on. Boselli, così scrupoloso dovunque si tratta della delicatezza, non farebbe meglio, giacchè ora è così tardi, a rinviare ad un altro anno le modificazioni progettate?

⁂

Da due giorni hanno cominciato a radunarsi alla Minerva le Commissioni pei concorsi delle numerose cattedre vacanti. I lavori dureranno per quasi tutto il corrente mese. Numerosi i commissari.

Per una recente disposizione ministeriale che vieta di chiamare a far parte delle Commissioni giudicatrici i membri del Consiglio superiore (i quali sono poi giudici in secondo grado), la composizione di alcune Commissioni non è riuscita molto facile, e qualcuna rischiò di restare anche scoperta. Eppure la disposizione ministeriale è logica ed utile!

Un curioso episodio in seno ad una Commissione. Un candidato, in luogo di altri titoli, ha pensato bastasse mandare..... la sua fotografia! Figuratevi la sorpresa dei commissari!... Il relatore però non si è sentito imbarazzato: esso ha rimandato agli uffici del Ministero e quindi al concorrente i suoi *titoli* colla indicazione in margine: « Si rimanda perchè il titolo deve essere in *originale*.... »

Storica!....

Una riunione di donne a Roma

Leggiamo nella *Tribuna* giunta ieri:

« Quest'oggi (domenica) nella sala dei Reduci, alla Posta Vecchia, si è tenuta una prima adunanza per gittare le basi di una Associazione di mutuo soccorso tra le donne.

« L'invito era per le 2 1/2, ma il cattivo tempo ha fatto rimanere molto aderenti a casa; cosicchè dopo una lunga attesa è stata aperta la seduta con una trentina di intervenute.

« Ce n'era di tutte le condizioni sociali e di tutte le età. Parecchie erano in cappelli; la maggioranza era di giovani e, sia detto senza voler togliere serietà al resoconto, tutte graziose, dagli occhi intelligenti e vivacissimi.

« Al banco della presidenza sedeva la signora Adele Fanella, la principale promotrice dell'adunanza, la quale la dirigeva con abbastanza disinvoltura, per quanto poteva permetterglielo il suo stato interessante.

« Faceva da segretaria la signora Emmanuella Fiorentini; gli onori di casa erano fatti dalla signorina Isabella Piccini; l'una e l'altra molto intelligenti e belle. Un'altra del Comitato, Pasqua Manni, uno splendore di ragazza, andava qua e là per la sala, dando a bassa voce delle disposizioni.

« Un piccolo tavolo era stato riserbato alla Stampa, dove hanno preso posto quattro o cinque giornalisti; e sono stati i soli uomini cui si è accordato l'ingresso. Vigilavano alla porta i militi della *Croce d'Oro*, che si sono offerti spontaneamente, ciò che dimostra quanto sia forte in quella istituzione il sentimento cavalleresco.

« L'adunanza aspettava in silenzio, seria; poi, siccome un vecchio, che procurava di aprire una finestra, ha rischiato di cadere, sono scoppiate risa femminili da tutte le parti. Si è fatto un po' di susurro per due signore elegantemente vestite che hanno preso posto in fondo, rifiutandosi di declinare il loro nome. Ma poi si è venuto a sapere che erano due contesse.

« La signora Fanella, dichiarata aperta la seduta, ha pronunziato brevi ma efficaci parole con voce un po' commossa.

« Ha ringraziato le intervenute, ha spiegato come a lei venne l'idea di fondare un'Associazione di mutuo soccorso tra le donne; come avesse trovato coadiutrici altre signore. — Gli aiuti non ci mancheranno, — ella dice, — e sono le grandi borghesi che devono incoraggiare il nostro Sodalizio. Però sarà meglio non contare che su noi stesse.

« La signora Fanella chiude invitando tutte a inviare un saluto alla Regina. (*Vivi applausi*)

« Prende la parola la signorina Fiorentini, incaricata di svolgere il programma.

« Parla con voce forte e franca.

« Il programma del Sodalizio nascituro si compendia nel soccorso alle socie ammalate, nel soccorso alle fanciulle che vanno a marito, nel provvedere al baliatico per le socie povere, nello stabilire una Cassa di previdenza per la vecchiaia.

« — Mostriamo — dice la signorina Fiorentini — che anche noi donne sappiamo migliorare la nostra condizione e tendere alla nostra rigenerazione fisica e morale. Colla costanza, coll'unione, raggiungeremo quel posto che a noi spetta. (*Vive approvazioni*)

« La signora Catalano, che è nell'adunanza, chiede la parola, va al banco della presidenza e legge brevi parole: — Vi porto — ella dice — il saluto delle donne che ho l'onore di rappresentare; il saluto della sezione femminile della pubblica assistenza.

« La segretaria ringrazia, tanto più — ella dice — che tendiamo allo stesso scopo.

« La signora Fanella invita l'adunanza a procedere alla nomina di un Comitato definitivo, composto di otto consigliere, le quali poi eleggeranno la presidentessa e le altre cariche nel loro seno.

« La signora Catalano però propone che sia riconfermata la Commissione provvisoria, e l'adunanza la riconferma in carica, salvo a procedere alle nomine a suo tempo.

« Mentre stanno per andarsene, la signorina Fiorentini, vispa, sorridente, propone un evviva alla Stampa.

« — Evviva! — gridano molte voci fresche.

« Grazie, grazie; e mille auguri per la prosperità del Sodalizio. »

Le ceneri di Alberto Mario.

S'era parlato tempo fa delle disposizioni che aveva preso la vedova di Alberto Mario, signora Jessie White Mario, di far trasportare la salma del marito dal cimitero di Lendinara a quello di Roma, dove sarebbe stata cremata.

La cittadinanza ed il Municipio di Lendinara, appresa tale deliberazione, supplicarono la vedova a revocarla, e vi riuscirono, con che però la salma di Alberto Mario fosse trasportata nel nuovo cimitero di quella città, e accanto al sepolcro vi fosse un'altra nicchia, desiderando la signora che le proprie ceneri — Dio tenga lontano il giorno — vadano a riposare accanto a quelle del marito.

Come il Governo venne in aiuto ai danneggiati dal terremoto.

Riceviamo:

« Oneglia, 3 ottobre 1889.

« *Preg.mo sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« Quando avvenne in questa città l'immane catastrofe tellurica, il ministro dell'interno, impressionato da tanta sventura, udita la relazione del deputato Berio ne' suoi straziantì particolari, esclamava in Parlamento: « I mutui e le anticipazioni ai poveri danneggiati bisogna darli subito, altrimenti riescono inefficaci! » Fidando in queste belle promesse, feci riparare senza indugio una mia casa assai malconcia dal terremoto per non vederla crollare del tutto. Per ciò fare dovetti ricorrere ad un imprestito ad onerosi interessi, vedendo la fenomenale lentezza del Governo nell'accordare il prestito. Contrariamente alle promesse fatte, le Commissioni a ciò istituite ebbero il talento di chiedere documenti su documenti, con un'infinità di fiscalità al punto che ormai sono trascorsi due anni e sette mesi e non vidi ancora il becco d'un quattrino, sebbene la mia domanda con tutti i voluti ammennicoli sia già da un anno presentata alla serenissima Commissione.

« La Francia, scissa e dilaniata dai partiti, incerta sempre dell'indomani, ha soddisfatto tutti i danneggiati di Nizza e Mentone già da 15 mesi, e noi viviamo sempre sotto le baracche in attesa che le Commissioni di Porto Maurizio e di Roma facciano il comodo loro. Frattanto siamo squattrinati dai forti interessi delle somme tolte a prestito per riparare i nostri stabili rovinati. È pur vero che taluno è stato soddisfatto, ma sono i rari privilegiati che hanno appoggi, parentele, raccomandazioni di alti personaggi.

« La grande massa però sospira sempre per i promessi mutui, è oberata dai debiti e da inevitabili e lunghi litigi con misuratori ed impresari, col magro conforto che anche l'inferno di Dante è pieno di buone intenzioni!....

« *Un danneggiato dal terremoto.* »

La verità sui fatti di Candia

Canea, 22 settembre.

(A. D.) — Sono lieto di potervi inviare i dettagli coscienziosamente esatti che ebbi da persone spassionate ed imparziali sulle circostanze che diedero origine ai disordini che si deplorarono nell'isola e che furono la causa impellente dell'ormai sponta apocrifa insurrezione. Le informazioni che vi trasmetto differenzieranno essenzialmente da quelle che i giornali greci ammanniscono ai loro lettori di buona fede, ma permettetemi di dirvi che quanto più la loro divergenza sarà accentuata, tanto più sarò nel vero.

La popolazione dell'isola di Candia gode una completa libertà e fruisce di privilegi speciali, affatto sconosciuti in tutti gli altri *vilajet* (provincie) dell'impero ottomano. In quanto ad imposizione, essa non è soggetta se non se alla decima, che viene stabilita a seconda delle sue dichiarazioni, e che paga quando e come le talenta, qualche volta anche a fucilate.

Secondo il disposto del regolamento organico dell'isola, promulgato con firmano imperiale nel 1284 (1867) e modificato con altro successivo firmano nel 1295 (1878) dopo il famoso trattato di Halepa, il potere esecutivo è affidato ad un *Vali* (governatore generale) nominato dal sultano; il *Vali*, se è maomettano, ha un consigliere cristiano, o maomettano s'egli è cristiano. Il potere legislativo spetta all'Assemblea generale, eletta dalla popolazione e composta di *ottanta* membri, *trentuno* dei quali maomettani e *quarantanove* cristiani. Il potere giudiziario è distinto ed indipendente dal potere esecutivo; la scelta dei magistrati si fa per elezione dalla popolazione, il che gli è causa precipua della corruzione che regna nell'amministrazione della giustizia.

Il *Vali* è nominato per cinque anni; però, frammezzo a questa popolazione irrequieta che non sa nemmeno quel che si voglia, il solo Fotiliades-pascià potè compiere ed anzi sorpassare il quinquennio, giacchè rimase al potere per sei anni; poi i *Vali* si succedettero ad intervalli di pochi mesi; il governo di Nicolaky Sartinsky-pascià durò circa un anno.

È accertato che tutti i governatori generali, allo scopo di crearsi nell'Assemblea una maggioranza, spesero per le elezioni i fondi stanziati nei bilanci dell'isola per i lavori pubblici, di cui difetta completamente, se si eccettua la strada carrozzabile da Canea all'Arsenale di Suda, costrutta molti anni sono, ai tempi di Reuf-pascià.

Ancor prima che Sartinsky-pascià fosse nominato *Vali*, all'Assemblea i liberali avevano una leggiera maggioranza. Egli li appoggiò nelle elezioni parziali, promettendo di far sua la loro causa nelle elezioni generali, e, passando a sovrano costituzionale in-32°, chiamò al potere il partito della maggioranza, ai cui adepti affidò pubbliche cariche ed impieghi, privandone quei del partito conservatore che aveva trionfato per molto tempo, monopolizzando quanto poteva offrir lucro od influenza. Sartinsky-pascià credeva di agir saggiamente favoreggiando i liberali — sempre pronti all'azione — per tenerseli soggetti, a detrimento dei conservatori, della cui calma e completa sommissione egli ritenevasi fermamente convinto.

⁂

Alle elezioni generali i liberali costituirono una grandissima maggioranza e trionfarono parimenti nelle elezioni amministrative.

I moderati, irritati dallo scacco subìto ed impensieriti dalle conseguenze che ne sarebbero derivate, incominciarono a far delle dimostrazioni per esprimere il loro malcontento. All'Assemblea generale alcune istanze di moderati appaltatori di decime che chiedevano il condono delle somme dovute al Governo, il che avrebbero facilmente ottenuto quando trionfava il loro partito, furono adeguatamente respinte. Il *Vali* intanto, per fini suoi speciali, accordava impieghi ed appalti a quanti erano raccomandati dai deputati liberali. I moderati rinnovarono le dimostrazioni, i loro deputati si ritirarono dall'Assemblea e trovarono modo di far pervenire alla Sublime Porta ed a Yildiz-Kiosk i loro lagni.

Da Costantinopoli si richiamò Nicolaky Sartinsky-pascià.

Mahmud Djelalledin-pascià fu inviato in Candia dalla Sublime Porta per studiare e riferire de visu sulle condizioni dell'isola, ed ebbe dal sultano il delicato incarico di conciliare i partiti. Giunto qui e visto che i liberali erano i più forti, accolse benignamente le domande dei loro deputati, due delle quali furono subito esaudite, l'istituzione, cioè, di una Banca agricola, ed un sussidio, sotto l'apparenza d'imprestito, di 90 mila lire turche. Potete immaginarvi il giubilo e l'entusiasmo dei liberali!....

Le domande presentate dai deputati moderati furono rigettate, tant'erano ispirate a sentimenti intransigenti. La prima di esse tendeva nientemeno che ad ottenere che qualsiasi deliberazione della maggioranza liberale dell'Assemblea non fosse sanzionata dal Governo.

I deputati moderati, acciecati dall'ira — che bella moderazione!.... — si ritirarono in montagna seguiti dai loro partigiani debitori del Governo, e facendo appello ai patrioti cretesi, fecero sventolare la bandiera ellenica, proclamando l'annessione dell'isola alla Grecia. Come vedete, così andavano per le spiccie.

⁂

La bandiera ellenica e la proclamazione dovevano coprire scene di brigantaggio.

A Hydenia, non lungi di qui, si formò subito una banda di 200 a 250 individui, un terzo dei quali son malfattori da strada venuti dalla Grecia, un altro terzo appaltatori insolvibili di decime ed il rimanente di gente sempre pronta a menar le mani, sperando di far bottino. La banda era sotto gli ordini di un tal Cacuro, brigante matricolato.

Dei 1500 *saptiè* (gendarmi) cretesi che si trovavano nelle città dell'isola, 1100 presero la fuga con armi e bagaglio, seguendo l'esempio del loro capo Kristodulaky; e si che non è guari si era contratto a Costantinopoli un imprestito di 60,000 lire turche per pagare gli arretrati della gendarmeria cretese!.... Ecco dei denari pessimamente spesi e che il Governo rimpiange con ragione!....

La banda di Cacuro si diè a scorrazzare il paese saccheggiando ed incendiando i villaggi di Episcopo ed Arcadi. Nel distretto di Rhetimo si formarono due bande di circa 300 briganti che devastarono il paese e quindi andarono a continuare le loro infami gesta nel distretto di Candia, distruggendo quanto apparteneva ai maomettani.

Le città erano sprovviste di gendarmeria e con piccole guarnigioni e le autorità militari non potevano agire contro le bande che gettavano lo spavento nelle popolazioni, minacciando e rubando a man salva. Lungo sarebbe l'enumerarvi tutti i villaggi maomettani che furono distrutti.

La popolazioni dei villaggi maomettani al primo grido d'allarme, vedendosi in grave pericolo, abbandonarono case ed averi e si rifugiarono nelle città chiedendo ospitalità ai loro correligionari e protezione alle autorità. I cristiani, dal canto loro, vedendo le città invase dalla folla maomettana irritata per la perdita di quanto possedevano, credettero prudente di andare a villeggiare nelle regioni montuose presso i loro correligionari, chi più chi meno compromessi, ma tutti della stessa brigantesca stirpe.

Le città di Canea, Rhetimo e Candia, invase dalle popolazioni maomettane esasperate, erano come mine cui mancava solo la scintilla per farle scoppiare: per fortuna le polveri erano bagnate, e la scintilla non scattò.

⁂

Le vittime, ad onta delle esagerazioni dei giornali greci, durante i lagrimevoli disordini furono poche, e spero di potervelo provare con dati attendibili. Fra queste sono da annoverarsi cinque soldati uccisi a Hydenia dagl'insorti, o, per meglio dire, dai briganti. Parecchi soldati, rinchiusi in un *block-haus*, erano privi di acqua. Sapendo che dietro alle roccie ed ai cespugli stavano i briganti in agguato, superiori di loro in numero, per assassinarli e depredarli delle armi e munizioni, resistettero a lungo alla sete, ma infine dovettero decidersi a fare una sortita. Sei partirono dal *block-haus* per andare alla fontana, ma accolti dalle fucilate, cinque rimasero uccisi prima d'arrivarvi ed il sesto, gravemente ferito, ebbe forza di ritornare al *block-haus*, la cui tenue guarnigione non tardò ad essere rafforzata e provvista abbondantemente d'acqua e di viveri.

La famosa Nota della Grecia alle Potenze europee enumera, moltiplicandoli all'infinito, i danni subìti dai cristiani e le uccisioni perpetrate dai maomettani, ma, già si sa, essa non si cura di quanto questi soffrirono, delle vittime che piangono e delle perdite subìte. Per i greci, i maomettani non sono creature umane.

Appena sbarcate, le truppe inviate per ristabilire l'ordine e reprimere il brigantaggio, chè vera insurrezione questa non fu, incominciarono il loro lento ma continuo avanzarsi per occupare tutte le posizioni strategiche, e, mentre vi scrivo, non esistono più bande, poichè tutti i briganti ed istigatori che volevano mettere a fuoco e a sangue l'isola, visto l'insuccesso della loro folle e nefanda impresa, si dispersero, ricoverandosi or qua ed or là, in attesa dell'occasione propizia per poter fuggire in Grecia, ove potranno atteggiarsi a profughi eroi sacrificati dall'egoismo delle nazioni europee. Ben inteso, da quelle della triplice....

Sakir-pascià è l'uomo adatto alla critica circostanza in cui versa il paese; egli è prode soldato e funzionario imparziale e saprà mostrarsi all'altezza della grave missione affidatagli dal suo Governo e della fiducia illimitata che ripone in lui il suo sovrano.

La vita che si vive

Un po' di statistica ferroviaria. Non temete uno scontro!

Alla fine del 1885 la Germania aveva chilometri 37,057 di ferrovia - La Francia chil. 32,191 - L'Inghilterra 30,849 - L'Austria-Ungheria 22,345 - La Russia 25,638 - L'Italia 10,577 - La Spagna 9,185 - La Svezia 6,892 - Il Belgio 4, 10.

Tutta l'Europa alla fine del 1885 contava chilometri 196,206 di ferrovie in esercizio.

All'istessa epoca gli Stati Uniti d'America ne avevano 205,556. Sommando poi le ferrovie dell'America del Nord e del Sud, si arriva alla cifra di 248,694 chilometri, cioè 52,488 chilometri più che in Europa.

Tutte le ferrovie del mondo alla fine del 1885 formavano un totale di chilometri 488,227.

Le prime locomotive non percorrevano più di 9 chilometri all'ora (anno 1825).

Nel 1829 la velocità era salita a metri 25,130 all'ora. Nel 1834 a metri 34,820. Nel 1839, metri 51,490. Nel 1842 metri 62,070. Nel 1864 le locomotive superarono la velocità di chilometri 78 all'ora.

Nei viaggi di prova, le locomotive ultimo modello percorrono sin 116 chilometri all'ora.

Per fortuna che questa velocità non si raggiunge che nei viaggi di prova, altrimenti si farebbero spaventose addirittura le statistiche dei disastri ferroviari.

⁂

Il sindacato dei padroni parrucchieri di Nizza, allo scopo di fare cosa utile alla corporazione e specialmente ai commessi, ha fondato una scuola di pettinatura per signore e per uomini.

Le lezioni avranno luogo due volte per settimana, lunedì e venerdì; sono incominciate ieri sera.

Figuriamoci quanto si faranno pagare poi dagli avventori i parrucchieri patentati! Questi, uscendo dalle loro botteghe, potranno in tutta coscienza dire che sono stati ben bene pettinati.

⁂

L'assiduo *Jacopo* mi scrive:

« *Egregio signor Mario,*

« Vi sono di quelli che sostengono essere gli europei maestri a tutti gli altri popoli della terra. Sarà vero sotto certi aspetti, ma nell'arte di rubare essi sono, o di quanto! inferiori agli indiani. E se ne convincerà anche lei quando avrà letto la seguente notizia che tolgo dai giornali inglesi:

« L'ultima e più grande invenzione dei ladri indiani è quella di farsi una piccola valigia nella gola per nascondervi le monete rubate, la quale permette loro di sfidare con un'aria di naturale innocenza tutti i migliori *policemen* del Regno Unito. Si dice che essi arrivino a formare questa cavità sconosciuta agli anatomisti col tenere per lungo tempo una palla di piombo nella gola senza trangugiarla. »

E si duole lei, signor Jacopo che gli europei non siano maestri nell'arte di rubare? Io vorrei che gli italiani fossero ignorantissimi nella materia....

⁂

Il Tribunale d'Helsingfors è stato teatro (nel vero senso della parola) di un incidente curiosissimo.

Uno studente in medicina aveva accusato un medico della città perchè lo aveva ipnotizzato a più riprese senza sua autorizzazione, ed egli aveva notato una strana alterazione nel suo sistema nervoso ed un indebolimento delle sue facoltà mentali.

All'udienza comparvero numerosi testi d'accusa.

Con grande sorpresa dei signori giudici i testimoni non solo si contraddicevano fra di loro, ma raccontavano le cose più stravaganti. Non c'era caso di capire qualcosa dalle loro deposizioni; sembravano tanti pazzi.

All'ultimo finalmente un medico, testimonio egli pure, venne ad annunziare che il suo collega aveva ipnotizzato tutti i testimoni ed aveva suggerito loro le deposizioni che essi facevano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

UNA NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

Maria strinse la mano di Paulowna esclamando:

— Ben a ragione ero sicura di te, del tuo cuore onesto e fedele!

— Come ho calunniato il tuo, o generosa! — e la baronessa le gettò con islancio le braccia al collo, — perdonami, Maria!

— Non ti serbo rancore, no, non ho nulla da scusare! — e una serena, ineffabile mestizia si diffuse sul pallido volto di Maria. — Nell'angoscia che mi seguirà ovunque per la madre abbandonata, la patria oppressa, gli affetti sciupati, mi sarà di soave conforto la pace ridonata alla tua casa. Oh amica, stringiti al seno i figli; nel santuario della famiglia sta la nostra salvezza, il riposo dei nostri cuori sempre avidi e bisognosi d'amore! E quando rivedrai Alessandro, ricordati che la bontà vince sempre... che l'amore di donna... è... *perdono!*

— Maria, tu sei un angelo... tu grandeggi sublime quanto più sei stata misconosciuta!

Le due donne, sopraffatte dall'emozione intensa a cui erano in preda, rimasero silenziose durante alcuni momenti.

Le ombre della sera lottavano ancora con la luce crepuscolare; dalle aperte finestre un lieve venticello portò fino a loro le voci gaie e festose degli ospiti. Dopo il *lunch* avevano fatto una passeggiata in battello sul golfo e adesso tornavano alla villa folleggiando nel traversare il parco, con la prospettiva dinanzi a loro di un'allegra serata.

Maria si scosse dalle sue melanconiche riflessioni:

— Per lei pure — pensò — poteva scorrere così facile la vita... Addio! — mormorò rivolta a Paulowna; ma questa in luogo di risponderle guardava con gli occhi dilatati e sgomenti verso il giardino, da dove un uomo ansante, polveroso e trafelato si precipitò nella biblioteca.

Era Nicolai, che, riconosciuta la sorella d'Arturo, s'inginocchiò alzando le braccia al cielo, esclamando:

— Benedetta sia Santa Sofia, che mi ha fatto la grazia di potervi raggiungere, o Maria Dobrevich... mia buona signora!

Paulowna presentì una sciagura, e, appoggiata una mano sulla spalla del vecchio contadino, lo interrogava ansiosa con lo sguardo.

— Da ieri sera vi seguo senza tregua, — disse quegli alzandosi e rivolto a Maria, — ora perdendo ed ora ritrovando le vostre traccie...

— Che vuoi da me, mio vecchio amico... chi ti manda? — domandò con calma Maria.

— Una persona, di cui ignoro il nome, sapendo quanto mi è cara la vostra vita, m'impose di consegnarvi quest'oggetto e di condurvi...

Maria prese ciò che Nicolai le porgeva: era un nastro rosa rotolato in modo che stava nel palmo d'una mano: nello stenderlo si scoprìva una striscolina di carta, su cui stavano scritte le seguenti parole in carattere irriconoscibile:

« Lasciatevi guidare da Nicolai: un canotto vi aspetta in riva al mare: unico scampo. »

Paulowna e Maria avevano decifrato insieme quelle parole.

— Obaldoff! — esclamò la seconda, contemplando il nastro con amaro sorriso. — Mi apparteneva... lo diedi a lui il giorno in cui ci siamo svelato il nostro amore... e me lo rende!

— Perchè ha riconosciuta la gravità del suo avviso... il suo aiuto!... Egli adempie la promessa fatta a tua madre...

— Mia madre... dici... mia madre si è abbassata a supplicare quell'uomo?... Oh mia vergogna!

— Signora, — supplicava Nicolai disperato di quei discorsi, di quell'indugio in tale momento, — date retta a me, guardate, qui c'è un mantello con il cappuccio che deve celare le vostre sembianze; presto, indossatelo... non c'è un minuto da perdere...

Paulowna con mano tremante tolse il cappello a Maria e voleva aiutare Nicolai, il quale continuava in tono lamentevole:

— Si vuole salvare almeno voi... pur troppo hanno già arrestato vostro fratello... ed altri... generosi giovani...

— Arturo... ah... lasciatemi!

— Cielo, proteggi Alessandro!...

— Dividerò la sorte di mio fratello...

— No, no, ve ne scongiura il vostro servo fedele in nome suo... presto, vi dico, o non faremo a tempo...

— Maria, il pericolo dev'essere estremo se quell'uomo inflessibile...

— Non che gli importi di me, sai, — disse la fanciulla, di cui il volto si animava e la voce tradiva l'esaltazione della mente concitata. — Vuol evitare uno scandalo qui... il giorno delle sue nozze... ecco tutto...

— Per amor di Dio... — smaniava Nicolai tentando trascinare Maria nel giardino; — non sapete dunque che gli agenti di polizia vi seguono; che non rispetteranno nemmeno questa villa, la quale sarà perquisita da capo a fondo?... Ogni momento è prezioso...

— Vieni! — disse Paulowna afferrando la mano di Maria.

— E dovrò a lui la mia salvezza! E credete ch'io riceverò un dono da Obaldoff, io... e fosse'anco il più miserabile de' doni... *la vita?*

— Te ne scongiuro...

— Ma non sai che un amore smisurato e vilipeso come il mio non può che tramutarsi in odio... — e la voce di Maria divenne squillante e vibrata; — odio sconfinato, inestinguibile, che mi fa respingere con ribrezzo la pietà di quell'uomo?...

In quella, Stefania spalancò l'uscio che dava nella sala, e, la fisionomia alterata, gli occhi smarriti, fece cenno a Maria di fuggire...

Un rumore confuso di voci, di esclamazioni differenti, si avvicinava insieme a quello di passi precipitati nel giardino e nelle stanze.

Maria indovinò tutto, e il suo volto divenne raggiante.

— Oh ben venga la morte tanto volte invocata, — esclamò, — io l'attendo!

Scostando con forza singolare Nicolai e Paulowna, la giovane nihilista s'inoltrò nella sala, mentre da una parte vi si affacciavano gli ospiti spauriti, e dall'altra compariva Obaldoff stesso, insieme ai padroni di casa, dalle faccie sconvolte e perplesse.

Immediatamente dopo, seguito da alcuni gendarmi, entrò un agente della polizia, guardò in giro e fermò gli occhi sopra quella nobile figura di donna in nero che campeggiava quasi in mezzo alla sala.

Maria pareva trasfigurata dall'entusiasmo che scintillava cupamente negli occhi azzurri; scosse dalle mani tremanti di Paulowna, quando le volle togliere il cappello, le bionde trecce cadevano scomposte sulle spalle e la gentile persona si delineava audacemente superba.

— Maria Dobrevich? — domandò l'agente della polizia avanzandosi d'un passo con involontario moto di riverenza.

— Sono io — rispose la fanciulla con voce ferma; guardò rapidamente tutte quelle fisonomie più o meno note, e l'ombra d'un sorriso errò sulle sue labbra. Poi, rivolta ad Obaldoff, pronunciò con accento vibrante:

— A voi, ai pari vostri, la vita, i piaceri, gli onori del volgo schiavo! Ai pionieri della libertà, il martirio, la morte, un giorno forse, *l'apoteosi!*

Fu lei ad avanzarsi verso i gendarmi per essere tradotta in carcere, dove l'aspettava una sentenza di morte.

Gli astanti la videro uscire, rimanendo esterrefatti e immobili di terrore.

La baronessa Paulowna Morgatin piangeva in silenzio. Nicolai, frenandosi a stento, aveva invano implorato con lo sguardo il professore Caux e Verojed che aveva riconosciuti, di venirgli in aiuto: gli pareva che, volendo, avrebbero presto avuto ragione di quei pochi gendarmi.

Ma i nihilisti là presenti, rassegnati uno ad uno alla stessa fine di Maria in un avvenire più o meno vicino, dovevano serbare il loro braccio alla causa a cui si erano irremissibilmente consacrati.

Dissimularono fremendo, notando in cuor loro quella nuova e pura vittima nel lungo martirologio della libertà!

Maria Dobrevich morì stoicamente per mano del carnefice, dopo lungo e tormentoso processo, durante il quale non si potè strapparle il minimo indizio a danno de' suoi compagni nihilisti.

FINE.

Il Tribunale non ha potuto continuare l'udienza. Strano tipo il dottore incognito! I giudici gliela faranno pagar cara la faccia che ebbe il coraggio di fare al Tribunale. Per riuscire nel loro intento dovranno però starsene chiusi in casa fino al giorno del nuovo dibattimento e alla udienza non tenere presente l'accusato, perchè altrimenti questi sarà capace di ipnotizzarli e fare commettere loro chi sa quali sciocchezze!

***

Il figlio del principe di Galles, il giovane principe Alberto, durante il suo soggiorno a Fredensborg, si compiaceva di tormentare sovente il cane favorito dello tsar.

Un giorno lo tsar scorge, sulla riva del lago d'Esrum che fiancheggia in parte il parco di Fredensborg, il nipote, il quale, tolto in braccio il cane, lo getta nell'acqua. Lo tsar, la cui forza muscolare non è poca, si avvicina al principe e, fra lo scherzo e la collera, lo prende pel colletto e lo getta, a sua volta, nel lago dicendogli:

— Poichè ti piace tanto l'acqua, caro nipote, assaggiala anche tu!

Dopo quell'avventura il principe Alberto non si provò più a tormentare il cane favorito dello tsar.

***

Albertuccio ha compiuto sei anni. La mamma, chiamandolo in disparte, gli dice un giorno con serietà:

— Le tue sorelline, vedi, sanno già suonar bene; occorre che tu le imiti. Che cosa ti piacerebbe suonare?

— Il tamburo, mamma!

MARIO.

Telegrammi della sera

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 3 pom. — Il marchese Fazzari, segretario all'Ambasciata di Buenos-Ayres, è stato chiamato a prestar servizio presso il Ministero degli esteri.

— La Corte dei Conti ha registrato il decreto per la sistemazione ed ampliamento della stazione d'Ivrea. Il ministro Finali ha ordinato ora che si indica subito l'appalto per i lavori occorrenti.

— L'avv. Viarengo, pretore a Settimo Vittone, è stato traslocato a Villafalletto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Secondo una statistica del Ministero dell'interno, ecco il risultato totale meno noto: Eletti 124 repubblicani e 45 oppositori. La nuova Camera si comporrebbe di 302 repubblicani, di cui 236 moderati e 126 radicali, e di 205 oppositori, di cui 100 realisti, 58 bonapartisti e 47 boulangisti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il *Daily Chronicle* dice: « L'ex-re Milano autorizzò i Reggenti a combinare l'interesse della regina madre Natalia col figlio. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Secondo lo *Standard* ha una grande importanza il passaggio dello tsar per Berlino; temesi un accordo speciale fra la Germania e la Russia.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — I giornali annunziano che, come i medici speravano, l'aria di Cascaes influì favorevolmente sulla salute del re.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il principe di Galles resterà soltanto tre giorni al Cairo.

SPORT

Le Corse di Varese.
(Seconda giornata).

Il tempo oltremodo minaccioso impedì che vi fosse un gran concorso di pubblico alla seconda giornata delle corse a Varese.

Messalina confermò il miglioramento dimostrato fin da giovedì nel premio Ticino, aggiudicandosi il premio Biumo.

Otto cavalli si presentarono agli ordini dello *starter* nell'*Handicap Varese*.

Andreola, che aveva il peso ed il terreno che le confacevano, fece una buona corsa, battendo buoni cavalli quali *Tremolo* e *Rincetta*.

Olmo nel premio d'Addio trovò la sua distanza favorita, vincendo facilmente su *Lucilio* e *Pincio*.

Lo *Steeple Chase* per *gentlemen* dimostrò le buone doti di cui è fornito *Bell the Cat*; l'*Hawk* del marchese Trivulzio ebbe a lottare assai seriamente con *Miss White*, che gli contrastò sino all'ultimo la vittoria.

Premio Biumo (corsa a vendere). — L. 1000 per cavalli di 2 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1200.

1° *Messalina*, 3 anni, da *Milan II* e *N. da Osterer*, dei fratelli Rossi (Jarman).

2° *Queen O'Trumps*, 3 anni, principe d'Ottajano (Wright).

3° *Pergola*, 2 anni, marchese Birago (Hemmings).

Premio del Ministero d'agricoltura (2ª classe). — Lire 2000 date dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata il *Derby Reale*, premio della Città di Milano, premio Principe Amedeo, un premio di 1ª o tre volte un premio di 2ª classe. Distanza metri 2200.

1° *Filiberto*, 4 anni, da *Andred* e *Sorbell* e *Piedale*, del principe d'Ottajano (Wright).

2° *Ballinarda*, 3 anni, signor C. Calderoni (Mallet).

3° *Acolea*, 4 anni, di John Freeman (Rossiter).

Austerlina, 4 anni, Società Siciliana (Corbin).

Premio Varese (Handicap) — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 3000.

1° *Andreola*, 3 anni, da *Andred* e *Temperance*, di John Pound (Tofani).

2° *Saltarello*, 6 anni, Barra di Sansalvà (Hemmings).

3° *Vespa*, 3 anni, signor cav. A. Petrilli.

Poi *Caledonia*, *Tremolo*, *Rincetta*, *Kabyle* e *Planeria*.

Premio d'Addio — L. 1000 per cavalli iscritti nella riunione e che non vinsero nella medesima. Distanza metri 1200.

1° *Olmo*, 4 anni, da *Rosicrucian* e *Waterproof*, del marchese Birago (Corbin).

2° *Pincio*, 3 anni, del signor B. Guidi (Mallet).

3° *Lucilio*, 4 anni, del cav. G. Bertone (Hagger).

Premio del Lago (*Steeple chase — Gentlemen riders*) — L. 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 3000.

1° *Bell the Cat*, sopra età, da *Sir Bevys* e M. da *Longkluher* e *Myrtle*, del marchese Trivulzio (barone Jakey).

2° *Miss White*, sopra età, signor L. Quajotto (march. Di Rudinì).

Poi *Flirt II* e *Lady Costance*.

Premio d'Autunno (*Steeple chase*) — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2800.

1° *Hellenica*, sopra età, da *Xenofon* e *Spitfire*, di John Pound (Pound).

2° *Ganessa*, 4 anni, Razza Casilina (Lissmore) (caduta).

Processo *Times*-Parnell.

La Commissione *Times*-Parnell, la quale incominciò a sedere nel mese di ottobre del 1888, cioè giusto un anno addietro, ripiglierà durante questo mese i suoi lavori. Prevedesi che la difesa del *Times*, sostenuta da sir Enrico James, occuperà quindici sedute.

Le spese sopportate sino ad ora da Parnell furono regolate. L'avvocato principale del deputato irlandese, sir Carlo Russel, ha ricevuto per sua parte L. 25,000 oltre 1250 lire al giorno durante 100 giorni; e così in totale L. 165,500.

La sottoscrizione pubblica, che ammontò ad un milione di lire, ha bastato per coprire tutte le spese.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Un assassinio in piena via.** — *(Nostro telegr., 7, ore 2,30 pom.).* — Stanotte, in via della Pergola, un tal sig. Ristori attendeva ad un bisogno corporale, quando venne urtato con molta violenza da due giovinastri.

Il signor Ristori, risentito, rivolse ai giovinastri alcune parole, ma questi si fecero a lui addosso e gli infersero tre coltellate. Il sig. Ristori rimase morto quasi sul colpo. I due assassini vennero già arrestati; essi sono certi Gombarini e Fratini. La cittadinanza è indignata per questo delitto.

MILANO. — **Il senatore Verga.** — *(Nostro telegr., 7, ore 4 pom.).* — Le condizioni di salute dell'illustre senatore Verga sono peggiorate di molto. In città si attende di ora in ora la notizia della sua morte. Alla sua casa, in via Durini, N. 31, c'è un via vai di persone che domandano ansiosamente sue notizie.

NAPOLI. — **Grosse frodi alla Dogana.** — Nella Dogana di Napoli è stata scoperta una frode per opera di uno spedizioniere, certo De P...., il quale falsificava le bollette di sdaziamento, e nessuno s'era accorto mai della falsità di queste bollette.

Pare che la scoperta sia dovuta a denunzia. La somma frodata ammonterebbe finora a circa 30 mila lire. L'autore delle frodi è scomparso.

Dal Ministero intanto è stata ordinata una severa inchiesta, che è già incominciata.

Il direttore, che era in licenza, è ritornato a Napoli. A quando gli avvenimenti ed i rimaneggiamenti nelle amministrazioni napoletane?

SALERNO. — **Un territoriale ferito.** — Facendosi la istruzione del bersaglio al poligono dell'Angellara, se le classi territoriali, avvenne una disgrazia. Al soldato Matteo Jannelli, di Salerno, la carica del fucile scoppiò all'indietro, ferendo alla guancia destra lo sventurato soldato, ch'è padre di quattro figli, e producendogli una ferita lacero-contusa con frattura dell'osso mascellare superiore, e che non guarirà prima di una quarantina di giorni.

MESSINA. — **Una monaca infanticida.** — A Peraino, piccolo paese della provincia di Messina, sulla pubblica via, presso la casa di certo Pintardi fu trovato abbandonato un neonato ancora vivente. La puerpera è una monaca, certa suora Francesca. I suoi complici furono arrestati.

UDINE. — **Andato per cacciare restò cacciato.** — È un fatto che insegna anche come sia pericoloso talvolta far.... la bestia. Mentre la guardia forestale Piccin Giovanni, seduta dietro un cespuglio nel bosco Monte San Lorenzo (Friesano), imitava il canto degli uccelli, venne ferita da un colpo di fucile carico a minuto piombo. Il cacciatore, che l'aveva preso per un uccello, è rimasto tuttavia ignoto. Il Piccin riportò ferite alla testa guaribili in giorni otto.

PADOVA. — **La commemorazione di Solferino e San Martino.** — La Direzione di questa benemerita Società avverte che domenica 13 corrente avrà luogo alle ore 10 antimeridiane, nell'Ossario di San Martino, la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quel campo di battaglia; ed alle ore 12, nella Torre storica, che è quasi compiuta, si procederà all'estrazione di 37 premi da L. 100 a favore dei militari italiani feriti o morti nei diversi fatti d'armi della gloriosa campagna del 1859.

È già noto che se il soldato favorito della sorte fosse già morto, il premio è devoluto alla vedova od ai figli od ai genitori, a norma delle circostanze.

SAVONA. — (Nostre lettere, 7 ottobre) — (E.) — **Un furto nella chiesa parrocchiale.** — Un audace furto venne commesso nella scorsa notte a danno della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea. I soliti ignoti, penetrati nella bottega d'un tornitore in via Guarotti, e sforzatone la porta di divisione, penetrarono nella chiesa, facendo man bassa su quanto potè capitare alla portata delle loro mani. Vennero sforzate e vuotate le cassette della elemosina, mentre gli altari vennero spogliati dei pochi oggetti d'oro e d'argento. Compiuto il bottino, i notturni lavoratori se ne uscirono tranquillamente per la porta principale, servendosi della chiave riposta nel contatore del gas. Il danno è di circa 500 lire.

— **Un giornalista rapitore di fanciulle.** — L'avventura è incominciata a Bergeggi, poetico paesello della riviera, ed è finita a Savona.... per ora almeno. Lui, noto giornalista di un locale foglio clericale, contrariato nella sua affezione da una mamma crudele, che vede le cose sotto un altro punto di vista che non è quello del sentimentalismo, ha imitato i cavalieri dei bei tempi antichi, ed ha rapito l'oggetto de' suoi sogni, una vaga signorina. I fuggitivi vennero però raggiunti; la Questura si è immischiata nella faccenda, ma la bella rapita è da poco maggiorenne, e padrona quindi del suo cuore.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 6 ottobre) — *(Minimo)* — **Un nuovo giornale e le elezioni amministrative.** — Quest'oggi è uscito in Oneglia il primo numero del nuovo giornale *La Democrazia*, organo di battaglia per le venture elezioni.

L'agitazione elettorale è qui rappresentata da due partiti in lotta fra loro, il primo dei radicali intransigenti, che ha per organo la *Lingua stoffie*, il secondo dei moderati progressisti ha per organo la *Democrazia*.

Il partito dei radicali è tuttora incognito e combatte nell'ombra.

In questo deplorevole stato di cose la polemica dei primi non potrà essere che un compendio di maldicenze e di pettegolezzi; quella dei secondi sarà una polemica all'acqua di rose e lascierà il tempo che trova.

Ora questa lotta non può riuscire feconda di buoni risultati.

PRALORMO. — **Recita di beneficenza.** — Domenica, 29 settembre, essendo stati tra noi a fare una scampagnata i filodrammatici di Battigliera d'Asti, vollero la sera dare una rappresentazione a scopo di beneficenza. Essi furono coadiuvati da alcuni signori e signorine del paese ed abilmente diretti dall'infaticabile avvocato Girola.

La recita ebbe luogo nel salone municipale, concesso dall'egregio sindaco cav. Alberto Ferreri. Si rappresentarono le due commedie del Garelli: *La gabia del merlo* e *La partenssa dii contingent per l'armada*. Presero parte alla rappresentazione i signori Moncestro, Baruffaldi, Maffei Giovanni, avvocato Girola, sottotenente Porel, farmacista Morra ed avvocato Bechis; e le signorine Chiesa Ida, Bechis Marietta, Bechis Caterina e Bechis Maria.

In entrambe le produzioni attori ed attrici seppero interpretare benissimo la loro parte, e furono ripetutamente applauditi dal numeroso pubblico intervenuto.

VERZUOLO. — **Il conte Emilio Scarelli.** — Ieri è mancato improvvisamente ai vivi il nobile Emilio Scarelli, appartenente ad una delle più note famiglie del patriziato saluzzese. Era una egregia persona, e la sua morte è vivamente rimpianta.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 8 ottobre

Il Vassallo di Szyget del maestro Smareglia a Vienna

Vienna, 5 ottobre.

(Bz) — Ci fu prima una discussione sulla nazionalità dell'autore. Come, tante opere insigni di insigni compositori tedeschi aspettano indarno di venir rappresentate, e quest'opera di compositore italiano giunge così presto agli onori dell'esecuzione nel teatro di Corte? Credo che stesse per iscoppiare una rivolta degli « insigni; » fortunatamente a calmare i bollenti spiriti giunse opportuna la scoperta che lo Smareglia, se non è un tedesco, non è nemmeno un italiano, per la semplicissima ragione ch'è austriaco. A Pola, difatti, non si parla nè la lingua di Dante, nè quella di Schiller, nè quella di Preradovic, nè quella di Wodnik; a Pola si parla la lingua austriaca, precisamente come a Bruxelles si parla la lingua belga, secondo la vecchia induzione di un giornalista viennese, filologo per disperazione. In ogni modo lo Smareglia, le cui opere non poterono aver mai una fortuna stabile in Italia, ha fatto bene a tentare il successo a Vienna. Il sistema delle imprese e delle stagioni non è da noi favorevole che a lavori i quali esercitino una grande e duratura attrazione sul pubblico; quello del repertorio permette invece che rimangano in vita anche opere che hanno un serio valore artistico, senza rappresentare per questo qualche cosa come l'invenzione della polvere.

***

Il libretto del *Vassal von Szyget* ha per autori l'Illica e il Pozza, e venne tradotto in tedesco dal Kalbeck. Qui ne dicono male in coro. Per conto mio, non lo trovo una gran cosa; ma non mi par [illegible] roba da buttar via. Il vassallo è Rolf, la cui moglie, in omaggio al *jus primae noctis*, fu la prima volta goduta dal « signore » Mischka. Mischka, morto, lascia due figli, Andor e Milos, il primo dei quali è amante caloroso e calorosamente riamato di Naja. Ma anche Milos ama Naja, e questo suo amore appunto serve da arma di vendetta per Rolf. Col mezzo di un filtro egli dà una morte apparente alla povera fanciulla, perchè poi, risvegliata, ella si trovi nelle braccia di Milos. A questi Andor, credutosi ormai solo, aveva ceduto la signoria di Szyget. Ma, cessato l'effetto del filtro, Naja ricompare al suo idolo, che l'ama, naturalmente, più che mai. Ella però, disperando ormai d'essere sua, domanda a Rolf — l'arruffatore di tutta la matassa — il veleno per una dolce morte, e l'ottiene, e lo beve, e muore, ma prima di morire prova la gioia di sentirsi ancora fra le braccia di Andor. Quand'è morta, capita Milos, e, alle corte, Andor lo uccide. La vendetta del vassallo è completa.

***

Della materia melodrammatica, potete accorgervene, ce n'è. Quello che il libretto ha d'inverosimile, di ripugnante, qualchevolta, viene dal fatto che lo svolgimento è così rapido da non lasciar tempo nè ad una completa delineazione dei caratteri, nè ad una preparazione che spieghi e renda ragionevoli certi passaggi. C'è piuttosto lo schizzo, la trama del libretto che il libretto stesso. Dei versi non posso dirvi nulla, perchè non conosco che la traduzione; ma anche la traduzione fa in qualche punto comprendere che vi devono essere dei bei momenti lirici. Il guaio maggiore sta, a parer mio, in ciò che, tali e quali si rivelano nel *Vassal von Szyget*, l'Illica e il Pozza non erano i librettisti adatti per lo Smareglia, e che lo Smareglia non era il compositore per loro. Intreccio rapido, situazioni forti, caratteri violenti nel testo; tendenza prevalentemente lirica nel musicista. Dove si domanderebbe la frase vigorosa, il forte colorito verdiano, lo Smareglia non trova nulla o trova qualche cosa con sforzo troppo evidente perchè se n'abbia l'effetto necessario; il suo non è — mi pare almeno — temperamento artistico da contrasti.

***

E la musica in sè? Ecco: è musica concepita e lavorata con intendimenti da artista serio ed elevato. Non che una volgarità, mai un accenno a volgarità. Nel discorso melodico non uno spunto che ricordi ferravecchi di mestiere, non una di quelle frasi che sono oramai di dominio universale; uno studio accurato a che la parola abbia la sua giusta interpretazione nel canto; orchestrazione fina, con particolari gustosissimi; un grande rispetto alle gole dei cantanti, prova di una sicura conoscenza di ciò che si può loro ragionevolmente chiedere. Ma ispirazione potente, discernio retto, originalità che s'imponga, mai. Reminiscenze moltissime, di Wagner, di Gounod, di Verdi, di Meyerbeer. La frase che domina tutto il terzo atto, non è, per esempio, che quella famosa dell'evocazione nel *Roberto il Diavolo*. Ma sono imprestiti fatti con gusto, digeriti, a cui lo Smareglia dà sempre nello svolgimento qualche cosa di suo personale.

Assai bello il *czardas*, specialmente nel secondo tempo, e di colorito molto più sicuramente ungherese che la famosa danza del Brahms. Molto bella la canzone, anche di colorito ungherese, di Andor, nel terzo atto. Delicatissima tutta la parte di Naja, da capo a fondo; finemente gentile e lavorata anche quasi tutta la parte del tenore. Meno riuscita, in massima, quella di Milos e di Rolf, forse appunto perchè meno adatta al temperamento lirico del musicista.

***

Come tendenza generale, musica affatto moderna. Non ci sono melodie a schema rigido, fuori che dove lo richiede il carattere del pezzo, come nella canzone di Andor; non ci sono brusche soluzioni di continuità. È — se posso chiamarlo — tutto discorso melodico, ben legato insieme da capo a fondo; qua e là accenni alla maniera verdiana dell'*Otello*, a quel fraseggiare rapido che fa sentir nella musica la recitazione, o, per esprimermi più esattamente, la dizione. Nell'insieme, ripeto, uno spartito, che, se non potrà mai ottener effetti grandi sul pubblico grosso, sarà sempre ascoltato con gusto e con interesse da chi non domanda che ogni opera rappresenti una scoperta dell'America.

L'opera rimarrà certamente nel repertorio, e mi conquisterà anzi un bel posto, appunto per le ragioni che vi ho accennato dapprincipio; questo *Vassal von Szyget* può tener il campo ovunque, una sera ogni tanto, in un teatro aperto tutto l'anno e retto con intendimenti non di semplice speculazione; in Italia, invece, dove « non farebbe la fortuna della avveduta impresa » se verrebbe dato per tre o quattro sere, sarebbe gustato dagli intelligenti, lodato dai critici, ma finirebbe presto coll'andare a far compagnia alla *Preziosa*, alla *Bianca di Nevers* e al *Re Nala*. Io preferisco, per mio conto, il sistema del repertorio, che permette una migliore educazione musicale anche al pubblico orecchiante.

***

Messa in scena splendida. Esecuzione orchestrale, diretta da Hans Richter, anche splendida. Incertezza nella messa sulla scena. Quanto agli interpreti, i giornali di stamani son pieni di elogi, per loro tutti benissimo. A me è parso — vi do il mio giudizio per quello che vale — che a posto veramente non fosse che il tenore Van Dyck, con tutti i difetti della sua voce e del suo metodo di canto; dai momenti lirici egli sa trarre effetti di una dolcezza incomparabile, senza cadere nella smanceria. La Beeth cantò bene; ma ha una voce cui manca ciò che è più necessario in un soprano: lo squillo. Il Sommer (baritono) non imbroccò giusto, in tutta la sera, una nota, e a contarle non basterebbero le dita della mano. Una volta non sapeva cantare, ma aveva una bella voce, sana e fresca; adesso, non sa ancora cantare, e della voce d'un tempo non gli restano che brandelli. Il Grengg (basso) ebbe dei buoni momenti, ma n'ebbe anche d'infelici assai. E tutti questi muschili hanno per noi italiani qualche cosa che li rende insopportabili: paiono uscire da un macchinismo, pare che ogni nota costi una fatica immensa; il suono non è mai, sul labbro, facile, pastoso, caldo. A sentirli cantare — questi tenori, questi baritoni, questi bassi — fanno un'impressione penosa, anche quando cantano benissimo.

Teatro Gerbino. — Questa sera va in scena l'annunciata novità per questo teatro, l'operetta in tre atti: *Lo Zingaro barone*. La musica è di Strauss; le parole di I. Schnitzer e la traduzione in italiano venne fatta da R. Nigri e Cerea.

Questa operetta venne già rappresentata alcuni anni or sono al vecchio teatro Balbo dalla stessa Compagnia Maresca ed ebbe lieto successo.

Coquelin. — I giornali francesi recano tutti la *grande notizia* che M. Coquelin ha sciolto il contratto col teatro Saint-Martin, di comune accordo con la Direzione, senza indennità per nessuna delle parti. Egli ritorna alla Comédie-Française. Il dramma che Sardou aveva promesso al signor Coquelin, sarà dato alla Comédie, e per ciò l'artista quegli che ha saputo ottenere dal grande artista la rottura del contratto stipulato col teatro Saint-Martin.

« Annuario Statistico Italiano. » — Quanti s'interessano al movimento della nostra società desideravano che si compilasse un libro dove si potessero trovare i dati rispetto al commercio, alle delinquenze, alle finanze, ecc. Ciò è stato fatto nello *Annuario Statistico*, col quale invece di sfogliare e di tenere una biblioteca statistica si possono conoscere i dati riguardanti tutti i fenomeni sociali che sono fatti oggetto di osservazioni statistiche.

L'*Annuario* è un grosso volume di pagine 1290. È pubblicato sotto la cura della Direzione generale di Statistica dalla Tipografia Eredi Botta di Roma; è vendibile in Roma presso la libreria Fratelli Bocca ed E. Loescher e C., al tenue prezzo di L. 7.

CRONACA

Martedì, 8 ottobre

Il matrimonio Hohenlohe-Sartirana. — Come abbiamo annunciato ieri, il matrimonio tra il principe Ernesto Ratibor di Corvey di Hohenlohe Schillingsfürst e la nobile signorina Maria Ernestina Arborio Gattinara dei duchi di Sartirana, avrà luogo domani.

La funzione religiosa e quella civile si compiranno entrambe nella villa dei duchi di Sartirana e avranno principio domattina alle ore nove.

Il cardinale Hohenlohe, secondo il nostro annunzio, benedirà l'unione degli sposi; il matrimonio civile sarà celebrato dal sindaco comm. Voli, il quale, col comm. Pich, si recherà alla villa Sartirana.

Tutti i parenti dello sposo partiranno verso le otto e mezzo dall'*Albergo d'Europa*; gli uomini, quasi tutti militari, vestiranno naturalmente le alte divise dei loro reggimenti.

Il cardinale Hohenlohe a Torino. — Il cardinale Gustavo Adolfo Hohenlohe, giunto a Torino per unire in matrimonio, come abbiamo annunciato ieri, il principe Ratibor Corvey di Hohenlohe Schillingsfürst colla duchessina di Sartirana, è ospitato in una delle numerose case religiose che sono nei dintorni della nostra città.

I viaggiatori per Parigi. — Questa mattina, col treno speciale misto di seconda e terza classe a biglietti a prezzi ridotti, sono partiti alla volta di Parigi 274 viaggiatori in luogo dei 600 di cui avrebbe potuto esser composto il treno.

Questo intiepidimento dell'entusiasmo per simili gite a Parigi proviene, come abbiamo rilevato altra volta, dal sistema di organizzazione dei treni speciali all'uopo istituiti.

Ritorno di viaggiatori. — Stanotte, alle 12,45, fecero ritorno da Parigi i viaggiatori partiti il 28 settembre, erano circa 400; il loro stato di stanchezza pel pigiamento subito non destava certo invidia.

Un altro industriale torinese premiato a Padova. — Nel nostro numero di mercoledì-giovedì 2-3 corr. si scrisse che la ditta Giuseppe Spinelli, fabbricante di strumenti ed apparecchi di chirurgia, in via Mazzini, 2, era stata premiata all'Esposizione di Padova, colla medaglia d'argento. La medaglia conferta fu invece quella d'oro. Facciamo volontieri la rettifica, che torna a maggior onore di un nostro bravo industriale.

Per l'Istituto dei figli dei militari. — Da qualche tempo è tornata a fiorire la patriottica idea, già da lunga pezza annunciata, della fondazione di un Istituto pei figli dei militari italiani, ad immagine e similitudine dell'Istituto tanto provvidenziale delle figlie dei militari di Torino.

E l'altra sera, al Municipio, il Comitato di questo Istituto tenne una nuova riunione, coll'intervento dell'on. Villa e dell'on. Delvecchio, il quale fu uno dei primi oblatori firmando per 1000 lire; intervennero all'adunanza anche il prof. Chiuzzi e l'ing. Asti, di Genova, capitano, quest'ultimo, dei pompieri genovesi.

Il risultato della riunione fu la decisione di aprire quanto prima la sottoscrizione nazionale delle oblazioni per l'erezione dell'Istituto sulla collina di Torino e la proclamazione a membri del Comitato di tutti i sindaci delle grandi città. Furono altresì approvati i conti di una sottoscrizione che ebbe luogo a Genova l'anno scorso.

Un furto continuato di 18,000 lire. — Soltanto in seguito all'inventario fatto in questi ultimi giorni, un orefice della nostra città, il signor S., ha potuto avvedersi che un topo roditore gli aveva portato via, a quanto si crede, un po' per volta dal 1° gennaio a questa parte tanto oro per la bellezza di diciotto mila lire. Naturalmente il signor S. corse a denunciare il fatto alla nostra Questura, la quale a forza di indagini ha messo le mani su di un individuo, certo B., che da un po' di tempo lo adocchiava, lavorante nel laboratorio del derubato. In una perquisizione fatta nella casa del sospetto, oltre alla somma in contanti di 1800 lire, furono trovati molti oggetti d'oro, di cui il B. non seppe giustificare la provenienza. Manco a dirlo, il topo fu subito messo in prigione. Costui era alla vigilia delle sue nozze; figurarsi la sorpresa numero due della promessa sposa, la quale si vede sfumare e allontanare il proprio matrimonio.

Un mulo accoltellatore. — In questi tempi non è a fare le meraviglie anche dei fatti più straordinari: sembrerà strano, impossibile che un mulo a quattro zampe, per distinguerlo da quelli a due, abbia accoltellato un individuo, eppure il fatto è tale e quale. Verso le ore 9 antimeridiane di ieri, certo Cornaglia Vincenzo, un gasista da Polrino, si trovava davanti all'officina del gas, in via Mercato, e come stava facendo colazione, col coltello si affettava il pane. Ad un certo punto depose il coltello sul parapetto della via, vicino al quale si trovava un mulo. La fame mulesca spinse la bestia a prendere in bocca il coltello, e mentre il Cornaglia cercava di levarglielo, il mulo imbizzito, dimenando la testa, colpiva col coltello il Cornaglia alla coscia destra, producendogli una ferita guaribile in cinque giorni. La cronaca non dice che il feritore sia stato arrestato.

Una rappresaglia fra cocchiere e carrettiere. — Il cocchiere Cornea Pietro del carrozzone N. 63 della Tranvia Torinese, sul corso Regina Margherita, angolo via Consolata, diede un colpo di frusta sulla faccia al carrettiere Fuzzi Michele, d'anni 54, perchè col suo carrettone aveva attraversato il binario nel momento in cui stava per passare il carrozzone. Il Fuzzi, che aveva riportata una lieve contusione, raccolse un mattone a terra e stava per lanciarlo contro il carrozzone che si allontanava coll'intento di colpire il cocchiere, ma ne fu impedito da una guardia municipale la quale era in quel momento sopraggiunta, ed avendo visto il fatto da poco lontano, fece fermare la tranvia, obbligò i due a declinare le generalità e dichiarò in contravvenzione il cocchiere della Tranvia Torinese.

Un furto di settembre scontato in ottobre. — Il signor Patrizio Francesco, a mezzo di una guardia municipale, fece arrestare in via Roma certa Gagliardi Giulia, d'anni 23. Questa Gagliardi era nello scorso settembre al servizio del Patrizio come fantesca, ed era fuggita da casa il 22 dello stesso mese portandosi via la somma di L. 250. Accompagnata alla Questura, ha confessato pienamente il furto commesso, e fu trattenuta in prigione.

Il poter del vino. — Una guardia municipale accompagnò alla Questura un tal Ombis Biagio, di anni 18, muratore, il quale, essendo avvinazzato, commetteva disordini sul corso Vittorio Emanuele II. In Questura gli fu trovato in tasca un bicchiere che aveva poco prima rubato alla *Trattoria della Speranza*, dove era stato a bere.

Briciole di cronaca. — Certo Cane Luigi, d'anni 65, muratore, l'altra notte fu ferito di coltello alla mano sinistra da certo Serraio Antonio.

— E certo Canino Francesco, che aveva ricevuto in consegna 60 lire da consegnare a certo Molina, suo padrone, pensò bene di appropriarsele e fare un paio di giorni di buona vita, che ora sconta in gattabuia.

Cane, Canino! che storie.... animalesche!

Arresti. — Nove individui furono ieri accolti dalle paterne braccia degli agenti di P. S. e furono condotti alle Carceri Nuove.

SPETTACOLI — Martedì, 8 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Lo zingaro barone*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Esmeralda*, comm. — *La sventura della famiglia*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Na campagnia al bogn*, comm. — *La fumna ch'a piora*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.

Tutte le feste recita diurna alle 3.

STATO CIVILE. — Torino, 7 ottobre [illegible].

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Borgoia Giacomo con Zunna Ernestina — Marano Giuseppe con Boino Camilla — Mercandini Aloisio con Costamagna Maria — Vietti [illegible] avvocato Carlo con Bertoldo Luigia.

MORTI: Rolfo Giorgio, d'anni 21, di Pinerolo. Faggiuolo Onorato, id. 21, di Dronero, tipografo. Rondani C. n. Mollard, id. 68, di Motte Servolex (Sav.). Marietti Anna n. Vachetta, id. 56, di Carrù, lavandaia. [illegible] Antonia n. Ferrua, id. 75, di Mondovì, casalinga. Martano Michele, id. 15, di Chieri, falegname. Fureggio Fortunato, id. 64, di Gamburasco, proprietario. Massetti Pietro, id. 19, di Torino, meccanico. Curto Giovanni, id. 44, di Belvedere, portinaio. Callieri Anna, id. 87, di Trinità, contadina. Giani Carlo, id. 80, di Caluso, contadino. Petrone Vespasiano, id. 58, di Chivasso, conducente. Boeris Laura n. Dughera, id. 70, di Collegno.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20. Di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 ottobre (sera).		
Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 60
» » — per novembre	»	58 25
» » — per 4 mesi da nov.	»	[illegible]
» » — pei 4 mesi primi	»	58 30
Mercato calmo.		
ANVERSA, 7 ottobre (sera).		
Frumento — Mercato sostenuto.		
PARIGI, 7 ottobre (sera).		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 75
» raffinato disponibile	»	110 50
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	51 —
» » pei 4 mesi primi	»	50 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.		
LIVERPOOL, 7 ottobre (sera).		
Cotoni — Mercato debole.		
Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	11,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 57/64
gennaio-febbraio	» »	5 20/64
HAVRE, 7 ottobre (sera).		
Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	2300
Mercato debole.		
Caffè — Vendite nella giornata sacchi	N.	75,000
Mercato irregolare.		
MARSIGLIA, 7 ottobre (sera).		
Frumento — Importazione	Quintali	21,838
» — Vendite	»	1,000
Mercato di NEW-YORK, 7 ottobre		
Cambio su Londra	D.	4 82 1/4
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	G.	7 —
» » » a Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	10 3/4
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrato cotoni nella giornata, balle	N.	51,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	34,000
» pel Continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	0 85
Granoturco	»	0 40
Farine extra-state	»	2 50 a 3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 1/2
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	18,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	338,000
Zucchero Muscavado N. 12	C.	5 9/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Premiato Istituto GRILLO. — Torino.
Classi elementari, tecniche, ginnasiali — preparazione agli Istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 2207

Istituto-Convitto CANDELLERO Anno 40°
TORINO — Via SALUZZO 33 — TORINO.
Esclusivamente preparatorio alla Scuola e R. Accademia militare, all'Accademia navale ed ai Collegi militari. 3660

Per Studenti. Pensione, camera e cure di famiglia, Convitto Gonella, via Zecca, 12. 3007

DENTISTA D. M. MUSSO, piazza Castello, 20, angolo via Po. 2169

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LA SPIA

ROMANZO

DI

—— D. S.-G. ——

PARTE PRIMA.

Il gran giudice s'alzava per rispondere quando un uomo, un vecchio, si slanciò verso i giudici, respingendo con violenza quanti volevano opporsi al suo passaggio. Giunto ai piedi del palco su cui sedeva la Corte, egli disse con voce piangente e commossa:

— No, signori giudici, quell'anello non ha potuto essere rubato; quell'anello non ha lasciato lo scrigno che lo racchiudeva... ed io lo porto alle loro eccellenze.

— Non lo crediamo! — gridarono i fratelli Salvatori; — quell'uomo mentisce, quell'uomo ci inganna... noi abbiamo rimesso l'anello del conte!

— Silenzio, impostori! — disse loro il vecchio; — ho appreso soltanto ieri, da voci pubbliche, la favola del nostro smeraldo perduto dal conte di Monteleone, di cui sono l'intendente, ed ho portato qui quel gioiello per confondere i suoi accusatori.

Nulla può rendere l'effetto che produssero le parole di Giacomo. La Corte stessa partecipò della sorpresa generale, ed il gran giudice, facendo avvicinare il vecchio servo, prese l'anello che gli presentava.

— Due anelli!... egli disse stupefatto, — due smeraldi uguali!... Signori, — egli continuò rivolgendosi ai giudici, — un simile avvenimento cambia necessariamente la faccia di questo strano processo, perchè uno dei due gioielli è evidentemente l'imitazione dell'altro, imitazione che soltanto la mano d'un grande artista ha potuto produrre; ma non vi furono due Benvenuto Cellini, e l'opera di lui sarà facilmente riconosciuta da abili periti.

A quelle parole del gran giudice l'agitazione divenne estrema nella sala del Tribunale.

Il conte, creduto un momento salvo dai suoi amici, poi perduto nuovamente dalla scoperta dello smeraldo, e quindi rimesso nella bilancia del destino dalla rivelazione di Giacomo, il conte diveniva di momento in momento più interessante; la curiosità degli astanti, facendosi più viva, s'accompagnava nello stesso tempo con una simpatica pietà, perchè ogni nuova circostanza che succedeva dava o ripigliava la sua testa al carnefice.

L'udienza fu interrotta da quell'incidente. I giudici si ritirarono nella sala del Consiglio e fecero ritirare i tre fratelli Salvatori nella sala dei testimoni, aspettando l'arrivo dei periti, che il signor di Sant'Angelo, il gran giudice, aveva fatto chiamare.

Ma l'intermezzo del dramma fu riempito da un episodio che commosse profondamente gli spettatori.

Approfittando del tumulto provocato dall'uscita dei giudici, Giacomo varcò lo spazio che lo separava dal suo padrone e, cadendo in ginocchio, gli prese la mano e gliela coprì di baci.

— Ritiratevi!... ritiratevi, signore, — gridò il capo degli uscieri precipitandosi verso Giacomo, — non è permesso a nessuno di comunicare cogli accusati.

Ed aggiungendo il gesto al discorso, prese per le braccia il vecchio Giacomo e lo strappò da quelle di Monteleone, che cercavano di trattenerlo.

Ma Giacomo non fu separato abbastanza in tempo perchè egli non fosse riuscito a dire all'orecchio del conte:

— *È salva!*

Poco mancò che il pubblico, commosso dalla lagrime del vecchio, non prendesse partito per lui contro l'usciere e non lo rendesse al suo padrone.

La signora velata del palchetto guardava tutto ciò che accadeva conservando una immobilità da statua; si sarebbe detto che il suo corpo solo assistesse allo svolgimento del processo e che la sua anima fosse altrove.

Il giovane che aveva risposto ai suoi segnali non la perdeva di vista; la vita di lui pareva incatenata alla vita, alla presenza, ai menomi movimenti di quella creatura.

I periti chiamati per ordine del gran giudice giunsero finalmente, e la Corte riprese la seduta. I tre Salvatori furono richiamati all'udienza.

I periti scelti erano i più famosi incisori di Napoli; il presidente li fece avvicinare alla sbarra.

— Sulla vostra anima e sulla vostra coscienza, — egli disse, — su Cristo, giurate di dire la verità?

— Lo giuriamo, — essi risposero.

— Diteci dunque, — riprese il gran giudice, — quale di questi due smeraldi è stato lavorato da Benvenuto Cellini.

— Sulla mia anima e sulla mia coscienza, — disse uno dei periti dopo d'aver esaminato i gioielli ed indicandone uno dei due, — ecco la vera opera di Benvenuto Cellini!

— E lei, signore? — disse il magistrato interrogando il secondo perito.

— Sulla mia anima e coscienza — rispose questi indicando lo stesso anello — questa è l'opera del grande maestro; è uno dei suoi più bei lavori!

— E questo? — domandò il magistrato toccando l'altro anello.

— Questo — risposero i periti — non è che una copia, una copia di nessun valore, paragonandola all'originale.

— Bene, signori, — disse il gran giudice alzandosi. Poi, tenendo un anello in ognuna delle sue mani, parlò a questa guisa:

— L'anello rimessoci ieri da monsignore il duca di Palma, ministro della polizia, l'anello fattogli pervenire da Stenio Salvatori è l'imitazione del vero anello di Benvenuto Cellini. L'originale è quello portatoci poco fa dal vecchio intendente del conte!

L'effetto di quella dichiarazione fu immenso. Il gran magistrato tacque e, riunendosi agli altri giudici, tutti assieme, senza lasciare la sala d'udienza, cominciarono a deliberare sulla sentenza che dovevano pronunciare.

Qualche minuto dopo il gran giudice s'alzò, si pose la mano sul cuore e, volgendosi al pubblico, disse:

— Abbiamo cercato accuratamente le traccie dei delitti di cui era accusato il conte di Monteleone, abbiamo udito l'accusatore pubblico, ma nonostante le nostre ricerche, a malgrado della eloquente requisitoria del magistrato, siamo obbligati di dichiarare che le prove di quei delitti sfuggono completamente alla giustizia. E siccome pare risulti da tutti i fatti della causa che la rassomiglianza del signor conte di Monteleone con qualche individuo rimasto finora sconosciuto abbia potuto abusare i denunziatori del conte, la Corte dichiara il signor di Monteleone innocente del doppio delitto che gli veniva imputato ed ordina che sia messo immediatamente in libertà. In quanto a voi, fratelli Salvatori, — riprese il gran giudice con severità, — voi, di cui conosciamo l'odio contro la famiglia Monteleone, la Corte apprezza, come lo vedete, la vostra condotta nel senso più favorevole per voi, attribuendola ad un errore e non allo spirito di vendetta. Perchè, se fosse altrimenti... lo sapete che v'hanno leggi severe pei calunniatori, e voi, più che come calunniatori, avreste anche potuto essere puniti come assassini!

I Salvatori rimasero confusi; ma la rabbia di Stenio non ebbe più limiti.

(Continua)

OTTOBRE: giorni 31. — L. P. 9 — U. Q. 17.
Martedì 8 — 281° giorno dell'anno — Sole nasce 6,27, tr. 5,40 — *Santa Brigida vedova.*
Mercoledì 9 — 282° giorno dell'anno — Sole nasce 6,28, tr. 5,41 — *S. Dionigi vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 7 ottobre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +9,8 massima +19,4. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dall'8 +12,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Brescia è morto il prof. ing. *Achille Monzini*. Insegnava matematiche al R. Istituto tecnico ed alla Scuola tecnica municipale.
— Ad Aix-les-Bains è morto il 3 corrente, dopo lunga malattia, il pittore *Gustave Mélingue*, figlio al celebre comico. Era nato a Parigi il 20 luglio 1840; debuttò al *Salon* nel 1861 colle *Galante Trompettes*, quadro di genere che tenne sempre importante posto tra le molte opere successivamente esposte. Il suo corpo fu trasportato a Parigi.

UN BUON CONSIGLIO.

Nuovi sistemi contro la muffa delle botti. — Per rimuovere i fusti affetti dalla muffa il signor Robert [illegible] nel *Journal d'Agriculture pratique*, che riesce benissimo il sistema di disinfezione praticato per i fusti da birra.
Si prende la feccia fresca di birra, appena uscita dai tini di macerazione del malto, si introduce nella botte, dopo averci tolto un fondo e vi si aggiunge tanto [illegible] acqua [illegible] sviluppando prima odore alcoolico, poi acetico; sotto l'influenza di questa doppia fermentazione ogni odore di muffa scompare ed il fusto è risanato. Tutte le feccie, possono ancora servire per l'alimentazione del bestiame; i fusti si lavano ben bene prima con molta acqua poi con un po' di vino buono.
In mancanza delle dette feccie si ricorre al processo noto della lavatura ripetuta colla soluzione di acido solforico (1 di acido solforico in 10 di acqua), quest'aggiunta è provata efficacissima contro le muffe ostinate: dopo la detta lavatura si asciuga la botte con cura, mettendovi dentro un braciere acceso; si prende allora un pennello intinto in olio d'oliva sano, si ungono i fondi e la doghe, s'intende internamente al fusto; l'olio d'oliva assorbe l'olio essenziale della muffa; il giorno dopo si lava accuratamente la botte con acqua pura, prima calda, poi fredda; ed in questo modo il sapor di muffa è fatto scomparire.

Fallimenti. — *Mondovì.* — Fallimento Marengo Michele [illegible] curatore confermato Domenico Tonelli.
Pinerolo. — Fu dichiarato fallimento di [illegible] curatore nominato [illegible].
Vercelli. — Fallimento Anselmi Giuseppina curatore confermato avv. Guglielmo Nistico. — Fallimento Marazzini Giovanni chiusa verifica crediti.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori [illegible] Edoardo e Carlo Armissoglio venne contratta società per l'esercizio di birraria e vendita di vini per anni quattro, in casa Derossi, via Santa Teresa, col fondo sociale di L. 10,000. La ditta correrà sotto la firma C. Armissoglio e Comp. e la firma spetterà ad ambidue i soci.
— *Risoluzione.* — *Torino.* — Fra i signori Del Bo [illegible] e Manfetti G. B. [illegible] Del Bo e Comp., costituita il 4 gennaio 1887, venne risolta a partire dal 1° corrente la detta Società, nominandosi a liquidatore il signor G. B. Manfetti.

Berlino, 7	
Mobiliare	165 80
Austriache	101 —
Lombarde	54 40
Cambio su Londra	20 26 5
Rendita Italiana	93 40
Id. Id.	93 20
Consolid. Inglese	96 5/16
Rendita italiana	92 1/2
Argento fino	42 11/16
Spagnuolo	75 5/16
Turco nuovo	15 —

Vienna, 7			
Mobiliare	307 —	Cambio su Parigi	47 40
Lombarde	127 —	Cambio su Londra	119 75
Banca Anglo-Austr.	141 50	Lire italiane	46 70
Austriache	236 15	Rendita Austriaca	84 90
Banca Nazionale	924 —	Id.	83 10
Napoleoni d'oro	9 47 5	Unionbank	237 60
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	110 00
		Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 7 ottobre. Oro. Pezzi 221 carta per 100 pezzi oro.

Cons. Pruss. 4 0/0 106 80; Id. 3 1/2 0/0 104 30; Turco nuovo 17 50; Prest. Orient. Russo 64 30; Rublo 211 85; Mediterranee 120 40; Meridionali —.

Londra, 7 (Chiusura). Egiziano 1869 92 7/8; Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. 228,000; Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —.

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.
Rend. frane. 3 0/0 amm. [illegible] — Rend. unghar. [illegible] — Rend. spagn. ester. [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Argento fine [illegible] — Credito fondiario [illegible] — Suez [illegible] — Panama [illegible] — Lotti turchi [illegible] — Ferr. Meridionali [illegible] — Comptoir — Métaux —.

Borsa di Genova, 7 ottobre. Rend. ital. cont. 94 42 — f.m. 94 67 — Az. Banca Nazion. 1760 — Credito Mobil. — Ferrov. Merid. — Obbl. Ferr. Merid. — Az. Ferr. Mediterr. 602 — Banca di Genova — Cassa generale — Navigazione Gen. Italiana 414 — Raffin. Lig. L. 204 — Società Veneta —.

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

5 ottobre.
Brescia. — Nostrana mg. 300 da L. 2 20 a 2 60.
Id. Napoletana mg. 3000 da L. 2 80 a 3 10.
Nizza Monf. — Barbera mg. 7474 da L. 4 a 4 65.
Parma (2). — Uva rossa mercantile mg. 3540 da lire 3 15 a 3 75.
Id. Rossa fina mg. 7830 da L. 3 75 a 3 95.
Id. Bianca mercantile mg. 200 a L. 2 60.
Cremona. — Uva nera da L. 3 a 2 50.
Dispacci telegrafici 7 ottobre.
Canelli. — Barbera mg. 5701 da L. 4 30 a 4 55.
Id. Moscato mg. 207 a L. 4 10.
Nizza Monf. — Barbera mg. 1200 da L. 4 30 a 4 80.
Torino. — Uvaggio mg. 1150 da L. 3 65 a 4 65.
Id. Uve meridionali mg. 2700 da L. 4 a 4 25.
(1) Merce posta in vagone.
(2) Nei detti prezzi viene compreso il dazio di lire 3 50 per ogni quintale.

4 ottobre.
Nizza Monf. — Uvaggio mg. 1161 da L. 3 60 a 4 20.
Id. Barbera mg. 13,642 da L. 3 90 a 4 80.
Torre de' Passeri (1). — Montepulciano mg. 7800 da L. 2 60 a 2 70.
Id. Uva bianca mg. 1000 a L. 1 70.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 30 settembre al 5 ottobre.*
Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1100 — Suini 200 — Ovini 500 — Caprini 0 — Equini 0 — Totale 1800.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, savoiardi, svizzeri, reggiani, piacentini, romagnoli, sardi e prodotti da incroci diversi.
Suini. — Lombardi ed anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buona.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando. Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzi degli animali vivi da macello per miriagramma. Sanati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Buoi e Manzi da 0 50 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 6 00 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 6 00 — Suini da 0 00 a 11 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 0 00 a 10 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 30 settembre al 6 ottobre:
Buoi e manzi 75 — Tori 25 — Vacche 5 — Torelli e Moggie e manze 12 — Sanati 201 — Vitelli 705 — Maiali 181 — Montoni e Capre 197 — Agnelli e Capretti 234 — Totale capi 1737.
Animali macellati nel mese di settembre.
Sanati 1302 — Vitelli 2861 — Buoi e Manzi 278 — Vacche 48 — Tori 78 — Torelli e Moggie e Manze 49 — Maiali 527 — Pecore, Montoni e Capre 490 — Agnelli e Capretti 217 — Totale capi 5804.

SAVIGLIANO, dal 30 Sbreal 5 8bre. — Frumento L. 17 82 all'ettolitro — Riso 38 80 — Grano turco 12 00 — Segale 11 04 — Vino 1. q. 66 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 50 00 — Fieno 1. q. 5 31 al chilogr. — 2. q. 0 36 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 70 — 2. q. 0 65 — Carne di vitello 1 50 — Carne di bue 1 [illegible] — Burro 2 35 — Lardo 2 10 — Uova 0 80 alla dozzina — Patate 1 20 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 e 26 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 5 07 — Paglia 0 42 — Canapa 1. q. 5 80 — Id. 2. q. 4 60.

CUNEO, 1° 8bre. — Prezzo dei grani e delle paste al chilogrammo: Cusellingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 39 — Id a gulsa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e segaali per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbaritto 14 40 — Segale 14 00 — Meliga 15 75 — Frumentone 11 25 — Miglio 12 40 — Riso 31 40 — Fagiuoli bianchi 14 80 — Id. comuni 11 10 — Fave 14 10 — Avena 1 25 — Patate 1 00 — Castagne fresche 2 40.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 45 — Soriana 1 25.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 7 ottobre.

Organzino	colli 15	— K.	1233 45
Trama	colli 1	— K.	64 95
Greggia	colli 5	— K.	465 31
Totale colli	21	— K.	1764 67
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 161	— K.	14714 19

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ISTITUTO
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 8, e Lagrange, 32, piano secondo.
Classe preparatoria e le cinque elementari, Corso superiore, Lavori femminili, Musica, Ballo, Ginnastica, Semi-Convitto. 3584

Sig.ra italiana patentata stata alcuni anni a **Parigi** e **Londra**, cerca distinta famiglia in Torino, ovo, in compenso di qualche lezione al giorno, abbia vitto ed alloggio. Serie referenze chieste ed offerte. — Scrivere N. 16, fermo Posta, **Pinerolo.** B 57

Cercasi un maestro di lingua italiana per dare lezioni d'ortografia. — Dirigersi sig. A. P. A., via S. Francesco da Paola, 10 bis. C 3[illegible]

Chambéry. Dame veuve prendrait en pension des demoiselles désirant apprendre le français. Appartement dans une magnifique position près du Pensionnat du Sacré Cœur. S'adresser au concierge, octroi Oporto, 11. C 3[illegible]

Camera mobiliata con pensione. Via Saluzzo, 9, p.no 3°. C 3[illegible]

Al presente: Due bellissimi alloggetti, al 1° p.no di 5 camere con terrazzo, al 2° p.no di 5 camere, cantina, gas e acqua potabile. — Dal portinaio via Montevecchio, 21. C 3[illegible]

D'affittare in via Accademia Albertina, N. 19 Scuderia con rimessa e fenile. Alloggio al 4° piano, di tre camere, con acqua pot. e cantina. Dirigersi al portinaio. C 3[illegible]

D'affittare via Gioberti, 40, angolo via delle scuole H. guoi eleganti **alloggi** grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione od ufficio. — Scuderia a due posti e rimessa. 3 [illegible]

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura pei capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che oltre l'azione istantanea, non brucia le pelli, non macchia la pelle; ha il pregio di essere in gradazione diversa e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della Scatola L. 4.
EXEMPT FRÈRES
6, Galleria Principe di Napoli, 6 - Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio EXEMPT FRÈRES
Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 5.
In tutta l'Italia presso i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in Torino: *G. Magnardi*, via Barbaroux, 16; *aligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 87 M

In famiglia dabbene Persona dabbene cerca una camera. — Scrivere V. T., fermo Posta, Torino. C 3[illegible]

Per L. 320 Pianoforte *Boisselot* in buono stato, da vendere presso OGGERO, piazza Vittorio Emanuele I, N. 10. C 3[illegible]

Ottimo impiego di danaro.
Cercasi L. 7000 con prima ipoteca su stabili del valore di L. 40,000, interessi a convenirsi.
Cedesi un legato di **L. 12,300** per L. 6,[illegible] per motivi di premura.
Cercasi socio per industria brevettata e lucrosissima con L. **3000.**
Rivolgersi all'*Agenzia d'Affari* via Sacchi, 4. C 3[illegible]

Timbri gomma. Vendonsi d'ogni specie attrezzi completa fabbrica timbri per solo L. [illegible], istruzioni gratis. — Scriv. N. Y., fermo Posta, Torino. C 3[illegible]

Avvisatissimo negozio di orologieria, in posizione centrale, da rimettere.
Scrivere al N. 25 e 3534, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
a buonissimo stato. — Riv., a [illegible] via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

[illegible] PROIBITO
[illegible] fotografie da [illegible] franche L. 5 [illegible] Restituzione del danaro se non soddisfatti.
CESARE UBERTO, fotografo, **Brigue** (Suisse). C 3[illegible] M

RIVOLUZIONE NELLA STAMPERIA.
Il Sindacato del **Linotype** *di Londra* è disposto a ricevere offerte per l'acquisto dei diritti dei loro brevetti continentali della Macchina per comporre « Linotype ». Questi brevetti potranno essere venduti separatamente per ogni paese.
Questa macchina funziona ora nelle tipografie dei più grandi giornali americani e stamperie. Ultimamente una Compagnia inglese l'ha comperata per la Gran Brettagna per la somma di lire sterline 625,000 (20 milioni e mezzo di lire). Essa funziona già giornalmente a Londra, Manchester, Glasgow, ed a Parigi, 12, rue des Pyramides, come pure in America. Il suo uso procura un'economia del 70 0/0 sulle spese d'una tipografia.
Dirigersi le offerte a *Linotype Syndicate London* presso il signor Henry Green, Advertising Agent, 117, Chancery Lane, Londra W. C. 3[illegible]

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da **vendere** a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Istituto d'educazione — Istruzione - Musica e Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2°. 3818

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE
al 30 settembre 1889

		Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,292,731 04
Conto Azionisti (3 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	635,535 04	»
Portafoglio	»	38,797,186 58	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	15,012,716 90	»
Beni [illegible] Terreni Ferraresi	»	11,859,[illegible] 80	»
Conti Correnti diversi	»	»	1,674,004 21
Corrispondenti diversi	»	10,216,070 41	35,090,671 85
Accettazioni [illegible] effetti a pagare	»	»	1,729,091 —
Spese di primo impianto e mobili	»	54,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	171,153 01	»
Interessi 1889	»	806,231 35	»
Profitti e Perdite	»	»	1,171,108 15
	Totali L.	66,170,352 00	66,170,632 00

La Banca riceve [illegible] in conto corrente all'interesse:
del 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 2 1/2 0/0 { » » » 10,000 » » » ; » » » 15,000 med. preavv. di 3 giorni o qualunque maggior somma col preavviso di 5 » }

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 » un anno. 3600

Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

CREDITO TORINESE
3000

Società Anonima
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 16, piano terreno

Situazione al 30 settembre 1889.

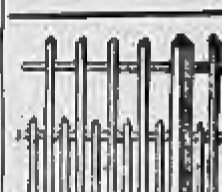
		Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti 5/10 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	708,135 —
Cassa	»	670,407 02	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	12,011,331 61	»
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti	»	4,782,652 00	»
Conti corr.ti, Corrispondenti e diversi	»	13,8[illegible] 35	25,491,449 82
Depositi cauzionali e liberi	»	2,874,[illegible] —	2,874,250 —
Spese d'impianto e mobilio	»	7,000 —	»
Risconto portafoglio e anticipazioni	»	»	98,016 —
Conto dividendo in corso ed arretrati	»	»	6,431 25
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte	»	335,[illegible] 33	»
Utili generali	»	»	788,310 11
	Totali L.	38,02[illegible],201 03	38,020,201 06

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:
Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » »
{ Interesse annuo del 2 1/2 0/0. }
Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. { Interesse annuo del 3 1/2 0/0 }
Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposte dovute alla Esattoria di Torino.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. di mesi sei il 4 1/4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/2 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.
S'incarica della vendita e compera di titoli in Borsa. Vende e compera divise estere.
Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.
Il Sindaco G. MARTINI. — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Bere bene con poca spesa.
Il secondo vino si può rendere buono e resistente come il primo quando si seguano le istruzioni che
I FRATELLI MARASCHI
11 - Via Cavour - TORINO - Via Cavour - 11
spediscono gratis *a chiunque le richiegga.*
Chiedete le istruzioni dei **Fratelli Maraschi** se volete accontentare il palato e la borsa. 3500

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — **Piazza Brignole** — 2. H 618 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.



Cancellate in Legno
e **filo ferro intrecciato** per chiusura parchi, ferrovie, tramvie, ecc.
Ornamenti e mobili rustici per giardino.
Medaglia d'argento. 3361
Coniugi DIDERO, via dei Fiori, 38, TORINO.
Legna da ardere a buon prezzo.

CURA RADICALE delle MALATTIE della
GOLA E PETTO
Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 2573 M — *Prof.* **Luigi Valente, Sonnrato.**

AVVISO DI TRASLOCO.
Per la cura delle
ACQUE MINERALI NATURALI
Nel Padiglione **COSTANZO C.** (solo lui) piazza Castello, 15, rimpetto F.lli Boccuni, servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuare la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Deposito delle Acque minerali sempre Costanzo C. F.e e F.lli Palese. 3541

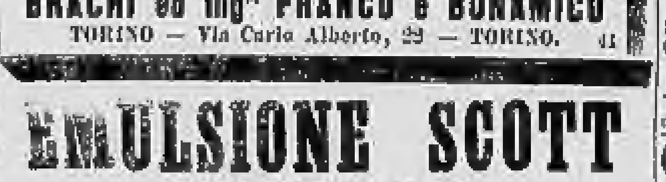
ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo
Camere da L. 1 50 in più.
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi modicissimi.
1521 — **Luigi Aymo,** *proprietario.*

Da vendere Macchinario
nella Segheria corso Vercelli, N. 4 — Torino
a prezzi convenientissimi.
1) **Una sega orizzontale** alternativa, con movimento automatico del carro quinci e quindi di costruzione modernissima per tronchi del diametro fino a 820 millimetri.
2) **Una sega a nastro** di costruzione recentissima, con volanti del diametro di 1100 millimetri.
3) **Una grue** su rotaie lunghe 40 metri per sollevare cariche fino a 1800 chilogrammi.
Le suddescritte macchine si trovano in ottimo stato, sono di costruzione modernissima dalle primarie fabbriche della Germania, e si possono ispezionare ancora in funzionamento. 3474

Per Clisteri ed Injezioni.
Irrigatore **Eguisier,** *Clisopompa Rota*, in gomma inglese a doppio uso, il più semplice e forte, ed il più adatto alla proprietà per signore. — *Enteroclismi*, cannule vaginali, molte varietà d'irrigatori, clisopompe e siringhe. — Presso l'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 10, Torino. 3-138

PER I MOTORI A GAZ
ADOPERARE H 3530 M
Olio resistente ad alta temperatura, che non formi sedimento sul cilindro. La qualità speciale preparata per tale uso si vende in fusti dalla Ditta **Olio**
ERNESTO REINACH, Milano, corso Venezia, 50
Fornitrice delle più importanti Case costruttrici di **MOTORI a GAZ.**

Langen & Wolf
Milano
MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed ing.ri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 29 — TORINO. 41



EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA
Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie H 115 M
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Riscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 37 — **Deposito:** via Garibaldi, 33, **Torino.** 1207

Collegio Municipale Peroni
BRESCIA.
Scuola Internazionale di commercio, istituita con R. Decreto 10 settembre 1881. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in grado di parlare e scrivere correttamente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la contabilità e la tenuta dei libri. — La retta è di L. **650** annue pei primi due anni, e di L. **800** annue per gli ultimi quattro. — **Scuole elementari:** retta annua L. **600** — **Ginnasio pareggiato** e **Scuola tecnica:** retta annua L. **650.** — Posizione eccezionalmente salubre ed amena. — Per informazioni rivolgersi alla **DIREZIONE.** 3308

Ginnasio femminile e Scuola normale
Torino, piazza Bodoni, 3.
Classi elementari — Scuole speciali di lingue straniere. — Sono aperte le iscrizioni. — *Direttrice:* TERESA BERTOLA. 3535

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
ANONIMA con SEDE in SAVIGLIANO
Capitale versato L. 2,500,000.
Avviso per convocazione di Assemblea straordinaria.
L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **26 ottobre corr.**, alle ore **due** pom., nell'ufficio della Società, in **Torino,** *corso Vittorio Emanuele II, 67.*
Ordine del giorno:
1. Emissione d'Obbligazioni e provvedimenti relativi;
2. Proroga della Società.
Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza:
In **Torino** presso la *Banca di Torino;*
A **Bruxelles** » i sig.ri *Delloye e C.* O 3590

APPIGIONASI
Casina di 13 fra stanze e stanzini, **2** soffitte, **4** cantine e un terrazzo e loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 345[illegible]
Da cominciare l'affittamento al 1° di **gennaio 1890** od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 64.

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** Capo Cuoco di Vittorio Emanuele. La novissima edizione, adorna di 300 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, [illegible] alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, crême, gelatine, gelati, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 260 di dolci — **Prezzo L. 4,40.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma. Napoli.

LA VELOCE
Società Italiana a vapore - Sede in Genova
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 14 e 21 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Cartai, 2.
RAPPRESENTANZE ed AGENZIA della SOCIETÀ
In **Roma,** piazza S. Silvestro — **Milano,** via Carlo Alberto, 2 — **Torino,** via Roma, 15 — Subagenzie in tutte le principali città d'Italia. 1485

Cartine digestive. **Polveri** di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni, accompagnate da eruttazione e pirosi. Si usano nella dispepsia nervosa, crampi di stomaco, acidità, ecc. Scatola L. **1 50.** — **Polvere anticoprostatica** guarisce la stitichezza da qualunque causa dipenda e previene lo sviluppo dei dolori emorroidali. Scatola L. **2.** 0549
Farmacia **Amato Gallo,** via Milano e Corte d'Appello, Torino.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li ammorbidisce e la lucidezza [illegible]. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di suo uso sul fondo d'una spazzolina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta la seguita [illegible] ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Berthollet 14
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 75.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio,** via Berthollet. **G. E. Caligaris,** via Roma, 26 e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** — Dal profumiere **Bacher, Carlano, Operaro, Mondo, Paschetta, Torelli.** — *A Genova:* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 769

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 55

RISTORATORE
UNIVERSALE dei **CAPELLI**
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 19; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Taricco*, p.a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nocera*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 533

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.